

magazine

# V

# esprino

NUMERO QUATTORDICI

Il diario online del Lions Club Palermo dei Vespri



# BEFANA 2011

## ALLA CASA DEL SOLE



## Editoriale di Gennaio



Gabriella Maggio

Care Amiche, Cari Amici, in questo numero di Vesprino, così come anche negli altri, si nota che le donne sono numerose. Proprio in questi giorni tale considerazione non sembra essere né superflua né banale, perché molte donne sentono la necessità non solo di testimoniare il loro impegno nella società e nella cultura, ma di stringersi insieme per difendere l'autonomia, le opportunità ed i ruoli conquistati nel tempo. Temo di precipitare anche contro la loro volontà, nella condizione di succube dell'uomo, nel vieto "riposo del guerriero". Infatti si è diffusa e viene alimentata la sensazione di una certa precarietà e fragilità del ruolo femminile che rischia di precipitarci molto indietro nel tempo. Vesprino ha sempre sostenuto e sostiene la causa delle donne, infatti ha aperto le sue pagine alla loro collaborazione e ne testimonia l'impegno ed il valore.



Visita > Leggi

Commenta > Collabora > Scrivi

**Vesprino Magazine**

incontriamoci in rete

[lionspalermodeivespri.wordpress.com](http://lionspalermodeivespri.wordpress.com)

### Hanno Partecipato a questo numero:

Tommaso Aiello	Gabriella Maggio
Vincenzo Ajovalasit	Pietro Manzella
Pinella Bongiorno	Marinella
Attilio Carioti	Valeria Milazzo
Riccardo Carioti	Gabriella Notarbartolo
Natale Caronia	Raffaello Piraino
Daniela Crispo	Gianfranco Romagnoli
Giuseppina Cuccio	Lavinia Scolari
Vera Ferrandi	Gigliola Siragusa
Carmelo Fucarino	Aldo Spataro
Antonino Lo Nardo	Valentina Vadala

### Comitato di redazione:

Gabriella Maggio (Direttore)  
Mimmo Caruso • Renata De Simone  
Carmelo Fucarino • Francesco Paolo Scalia

## SOMMARIO

7 dicembre. Teatro Agrigantus.	Aldo Spataro
MoMA: Moda Musica & Arte.	Aldo Spataro
Bimbi soli... E braccia aperte	Attilio Carioti
Il mondo salvato dai bambini	Gabriella Maggio
Lions Alert	Attilio Carioti
Perché continuare ad essere Lions oggi?	Pietro Manzella
Piccole gocce di Alert!	Pietro Manzella
Curiosità	Antonino Lo Nardo
L'effetto serra	Natale Caronia
Rosalia e Rosa, due fiori del paradiso ispanico	Gianfranco Romagnoli
Viaggiatori stranieri in Sicilia	Daniela Crispo
Al Circolo Ufficiali vien la Befana... ... a passo di fanfara.	Pinella Bongiorno
Bullismo di ieri, bullismo di oggi.	Tommaso Aiello
Il salotto di Gabriella	Carmelo Fucarino
La finestra sull'immigrazione	Vera Ferrandi
Nel Centocinquantesimo Anniversario dell'Unità d'Italia	Gabriella Maggio
Nel Centocinquantesimo Anniversario dell'Unità d'Italia	Giuseppina Cuccio
Oggi 21 gennaio si celebra la Giornata dell'Informazione	Gabriella Maggio
Illustri medici antichi e breve storia del varicocele	Vincenzo Ajovalasit
Ai collaboratori di Vesprino Magazine	Gabriella Maggio
Concorso oggetto misterioso	Autori Vari
Diario	Valeria Milazzo
Le ricette letterarie di Marinella	Marinella
Recensione di "La città di pietra"	Lavinia Scolari
Recensione "La Casa di Bernarda Alba"	Lavinia Scolari
Opinioni sulle agitazioni studentesche di quest'ultimo periodo	Valentina Vadala
Glossario della biancheria intima	Raffaello Piraino
Concerto a quattro mani allo Spasimo	Gabriella Maggio
Suggerimenti Mediterranee	Gabriella Maggio
La Città del Sole	Gigliola Siragusa
Eclisse parziale di sole	Riccardo Carioti

## 7 dicembre. Teatro Agricantus. MoMA: Moda Musica & Arte.

*di Aldo Spataro*

**P**er la prima volta il Leo Club Carini Riviera Ponente Palermo Porta Nuova mette in scena uno spettacolo di beneficenza, due ore di intrattenimento per un foltissimo pubblico di ragazzi e adulti. Il Presidente Salvo Capuano e il Segretario Aldo Spataro si sono immedesimati, per l'occasione, nelle rispettive parti di produttore esecutivo e direttore artistico, ma anche presentatori insieme al-

cevuto è stata omaggiata di una targa per l'impegno e la generosità dimostrata.

La serata è nata per raccogliere fondi per l'AIMS (associazione italiana sclerosi multipla) associazione che promuove ed eroga servizi a livello nazionale e locale; rappresenta e afferma i diritti delle persone con SM, sostiene e promuove la ricerca scientifica, durante le esibizioni è stato infatti consegnato al presidente della se-



l'amica e socia del club Agostina Porcaro di una serata che divertisse, ma che lasciasse anche un ricordo, un segno, un messaggio. Sul palco si sono susseguiti momenti di poesia, in particolare Valentina Grazia Harè che ha incantato il pubblico con le poesie del suo libro *La Luna per Sempre*, e Federica Marasà lettrice appassionata di un mix di brani, momenti di ballo con le bravissime ballerine di danza del ventre con le loro coreografie scenografiche, due maestre di Flamenco dell'accademia di danza Adelante, e due favolose canzoni interpretate al meglio da Sonia Saladino con un'incantevole ballerina Francesca Ingrao, tutti ragazzi giovani, e tutti coinvolti nell'organizzazione del progetto gratuitamente.

Il momento centrale è stato ovviamente la favolosa sfilata della professoressa Nunzia la Rosa, che ha creato e donato gli abiti per la causa, più di trenta modelle a passo di musica si sono alternate sulla passerella tra luci e applausi, seguite da una decina di ragazzi che hanno sfilato con abiti sportivi.

La professoressa accompagnata dalla figlia Valeria Ri-



## 7 dicembre. Teatro Agricantus. MoMA: Moda Musica & Arte.

di Aldo Spataro

zione palermitana Marcelo Oddo un mega assegno di 1800 euro, fondi che saranno destinati direttamente sul territorio.

Non sarebbe mai stato possibile raccogliere questa grande cifra senza l'aiuto dell'Ente Provincia Regionale di Palermo e dell'Assessorato al turismo, grazie in particolare al consigliere della provincia Antonio Rini e all'Onorevole Alessandro Aricò che hanno creduto in dei giovani ragazzi capaci di realizzare con successo un'idea, mettendosi sin dall'inizio a disposizione dando credibilità e rilevanza al progetto, facendolo approdare in un teatro noto come l'Agricantus di via XX settembre, che ha aperto le porte per un'intera giornata fornendo tutto l'aiuto e l'assistenza possibile. Rimarrà memorabile l'elenco: "vado via perché, resto qui perché" letto da Salvo & Aldo, che in quelle poche parole hanno veicolato il messaggio della serata come:

**Vado via perché** i miei coetanei quasi mai spendono i loro soldi per beneficenza, preferiscono una serata o un pacchetto di sigarette.

**Resto perché** tanti ragazzi mi hanno chiamato per essere qui stasera senza nemmeno chiedermi il costo del biglietto...*lo hanno comprato a prescindere.*

**Vado via perché** io posso salire su un autobus, ballare in discoteca, fare una passeg-



giata e mi sono reso conto che questi semplici gesti sono grandi utopie per chi ha la sclerosi.

**Resto perché** dopo la laurea voglio partecipare ai progetti di ricerca scientifica dell'Aism e provare migliorare la qualità di vita delle persone con Sclerosi Multipla attraverso il rallentamento della progressione della disabilità

Non è facile organizzare una serata del genere, mettere d'accordo tante persone che tra loro non si conoscono, coordinare i momenti, gli spazi e le esigenze di tutti, non è facile vendere dei biglietti a chi ti vede solo come un ragazzo senza titoli né fama, non è facile coinvolgere i nostri coetanei nella partecipazione e nell'impegno, perché purtroppo in una società sempre più moderna e tecnologica non si riescono a superare pregiudizi come l'età. Ma la volontà e il desiderio di poter fare qualcosa per servire, e aiutare, hanno sconfitto tutte le barriere dandoci la possibilità di avere tra il pubblico autorità politiche, lionistiche e civili, ma soprattutto tanti giovani ragazzi che hanno deciso per una sera di spendere così i loro soldi, e questo è il regalo più grande che si poteva avere. Essere Leo è uno stile di vita, ed aver potuto realizzare il MoMa è stata una bellissima esperienza che speriamo di ripetere in grande e con l'aiuto di tanti che non ci credevano.

# BEFANA 2011 ALLA CASA DEL SOLE

*di Gabriella Notarbartolo e Attilio Carioti*

Quinta edizione della Befana con i piccoli degenti della casa del sole. Anche quest'anno il Lions Club Palermo dei Vespri, presieduto dall'avv. Giuseppe Maccarone ha allietato la giornata della Befana dei piccoli degenti con doni distribuiti da una giovane Befana di appena 250 anni, desiderosa di ottenere, grazie all'impegno profuso nella giornata, la famosa scopa elettrica che consente spostamenti veloci e comodi.



*Ancora una volta il Club ringrazia il socio dott. Vincenzo Ajovalasit, che ha coordinato l'iniziativa.*

# BIMBI SOLI... E BRACCIA APERTE

di Attilio Carioti

## *Incontro sull'adozione in Italia*

**S**abato 22 gennaio 2011, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, si è svolto il convegno "Bimbi soli... e braccia aperte" Incontro sull'adozione in Italia, promosso dal Club Lions Palermo Leoni, presieduto dal dott. Rino Ricco, in collaborazione con i Club Lions : Bagheria, Partinico Serenianus, Palermo Normanna, Carini Riviera Ponente, Palermo dei Vespri, Palermo Mediterranea, Palermo Federico II, Palermo Porta Nuova, Palermo Monte Pellegrino, Palermo Libertà. Ha coordinato i lavori il P.D.G. prof. Amedeo Tullio, Coordinatore distrettuale del service "Children First". L'incontro si propone di evidenziare peculiarità, procedure ed eventuali difetti perfettibili dell'attuale legislazione in materia di adozioni nazionali in Italia, allo scopo di formulare una bozza di proposta di legge di iniziativa Lions che possa rendere più agevole l'adozione nazionale. L'incontro ha affrontato il problema da due punti di vista, quello strettamente legislativo, illustrando le norme attraverso la comunicazione della dott.ssa Lalonge Mormino, le procedure del Tribunale dei Minori nell'assegnare le adozioni attraverso la comunicazione dott.ssa Valeria Spatafora, giudice, l'esperienza dell'avv. Francesco Giarrusso, e quello delle testimonianze dirette dei genitori che hanno adottato bambini italiani e stranieri. Da questo ricco ed esauriente confronto è emersa la difficoltà delle adozioni nazionali rispetto a quelle internazionali per i tempi più lunghi, anche se, come spiegava il giudice Spatafora, la lunghezza dei tempi garantisce il rispetto dei diritti costituzionali di ciascuno degli inte-

ressati. Aggiunge anche che le modifiche della legge n.184 del 1983, entrate in vigore con la legge n.149 del 2001, mettono al centro il "diritto del minore alla propria famiglia" e quindi sono ancora più sollecite dei bisogni e dei diritti dei bambini. Tuttavia il giudice non può non aggiungere che le adozioni sono più facili quando i bambini sono piccoli, la loro crescita in comunità, infatti, rende l'adozione più complessa per i minori e per i genitori, che a volte non perfezionano l'adozione, già in itinere, perché sono spaventati dai problemi che evidenziano i ragazzi. Le

adozioni internazionali sono più veloci, ma più costose e per questo la fascia di utenza è più limitata. Emerge così lo scopo dell'incontro cioè fare proposte legislative che diminuiscano i tempi delle adozioni nazionali per soddisfare il bisogno d'amore dei piccoli, ma anche dei grandi. Le testimonianze sono commosse e commoventi. Tra le tante quella del P.D.G. Francesco Salmè. Il prof. Amedeo Tullio insedia la Commissione Elaborazione proposta di legge, composta da :

M.Carmela Venuti, prof. G. Amenta, prof.ssa Palmeri, avv. Fl. Blandi, avv. P. Manzella, avv. G. Maccarone, avv. Mellina. All'incontro è stato presente il prof. A. Scaglione, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, i rappresentanti dell'U.D.U. (Unione Degli Studenti Universitari) ed un numeroso pubblico che ha seguito con interesse i lavori. Apprezzati gli interventi del coordinatore prof. A. Tullio che ha sottolineato l'importanza di sottintendere alla parola "minore" quella di essere umano che oltre alla tutela dei dritti ha bisogno di amore.

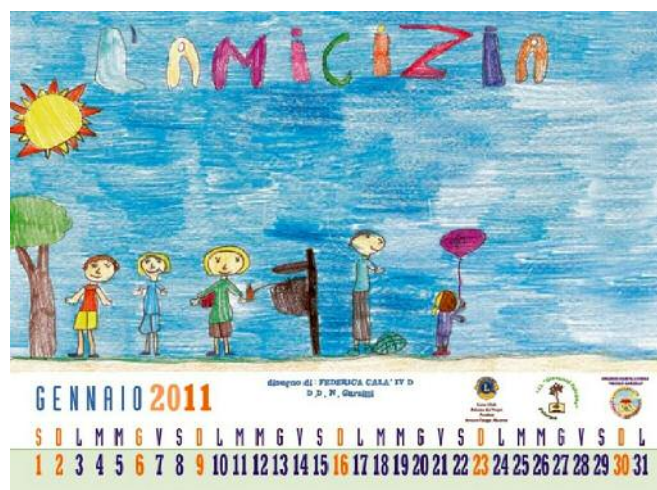


# IL MONDO SALVATO DAI BAMBINI

di Gabriella Maggio



**G**ennaio sta volgendo al termine ed ho avuto ogni giorno sotto gli occhi la pagina del calendario 2011 “Insieme Difendiamo Il Bene Comune Della Città” disegnato dai bambini dell’I.C.S. “G. FALCONE” e D.D. “N. GARZILLI”. Mentre mi sento assediata da cronache grevi, alzare gli occhi verso l’azzurro che colora la pagina è stato un conforto ed una spinta a non lasciarmi travolgere dal pessimismo e dalla sfiducia. Uno dei bambini disegnati ha un palloncino che tende verso l’alto, e se tutti ci aggrappassimo a quel palloncino? Qualcuno molto realista potrebbe dire che cadremmo tutti giù. Ma per me è una metafora! Non ve ne eravate accorti ?



# LIONS ALERT

di Aulio Carioti



**S**abato 29 gennaio 2011 alle 9.30 presso l'Hotel Wagner di Palermo si è riunito il Comitato Alert dell'Italia meridionale alla presenza del Coordinatore Nazionale del Multidistretto dott. Fulvio Venturi, della Sig.ra Zina Corso D'Arca, Presidente della Prima Circostrizione del Distretto 108 YB, e dell'avv. Pietro Manzella Coordinatore del service distrettuale. Ha partecipato all'incontro l'ing. Fr. Serio, dirigente del servizio di protezione civile della Provincia Regionale di Palermo.

Tema dell'incontro sono state le strategie di comunicazione e divulgazione capillare del service Alert e l'impegno di sottoscrivere un protocollo d'intesa con la Protezione Civile nazionale che implica successivamente la sottoscrizione di protocolli con le regioni, le province, i comuni. Secondo Fulvio Venturi Alert rappresenta un ammodernamento del lionismo in quanto richiede l'impegno non nella tradizionale raccolta fondi per la solidarietà, ma "nell'assunzione di un impegno perso-

nale", collaborando con gli organi territoriali secondo le proprie competenze nella gestione delle emergenze e delle calamità. Ciascun club lions a breve riceverà di nuovo una scheda di adesione ad Alert, che dovrà essere resa nota ai soci per individuare quelli che si rendono disponibili, secondo le loro professioni e le loro competenze, a prestare la propria opera di soccorso nelle emergenze. Il fine è quello di creare una banca dati di rapida consultazione. Al precedente appello pochi hanno risposto, solo 58 soci del Distretto 108 YB, che pure in ambito nazionale sono un buon numero. Alert, che pure esiste da anni, in Italia è diventato di attualità in occasione del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009. Gli ambiti in cui i Lions possono dare il loro contributo sono quelli della Previsione, della Prevenzione e del Superamento dell'emergenza. Il delegato distrettuale avv. Pietro Manzella sottolinea l'importanza civile del service che contribuisce a fare di un lions una sentinella non solo di solidarietà, ma anche della legalità.



# PERCHÉ CONTINUARE AD ESSERE LIONS OGGI?

di Pietro Manzella

**R**itengo che molti Lions si siano posti e si pongano, ancor di più oggi, questa domanda e continuino a chiedersi pure quale risposta darsi. Sfogliando la rivista LION del Dicembre 2010 tale senso di smarrimento si coglie quasi come “malessere nazionale”.

Ognuno, analizzando il problema dal proprio punto di vista, spesso condivisibile, non ha mai trovato una panacea risolutiva. Sembrerebbe di vivere in un lazaretto, dove tutti si lamentano, attendono cure, rimedi e soccorsi da altri, nella consapevolezza, però, del proprio malessere, ma rimanendo fermi e, quasi rifiutando, a volte, di lasciarsi curare, come se, per assurdo, si avesse paura di guarire veramente!

Ho trovato intrigante e leale l'articolo “Fresco di stampa” di Pino Grimaldi pubblicato nel mensile n. 10 Dicembre 2010, così come quelli di Ermanno Bocchini, di Stefano Zamagni, di Giampiero Peddis, di Paolo Piccolo, di Domenico Messina, e di tanti altri, poiché ciascuno ha avuto qualcosa da evidenziare, rilevare ma, pur tuttavia, poche restano le proposte.

Ritengo che, prima di affrontare la ricerca in generale della crisi del lionismo di oggi, occorra che ogni lions si ponga una serie di domande, affinché quel “conosci te stesso”, di socratica memoria, possa iniziare la trivellazione interiore per tentare di ottenere qualche risposta positiva.

Ebbene, ci chiediamo ancora:

## **Perché sono entrato a far parte del mio club lions?:**

Per fare un piacere ad un amico che me lo ha chiesto?

Per uscire con la famiglia e trovare una scusa per andare a cena insieme ad altri e fare qualche giocata a carte, partecipare a qualche festa o altra cosa di tal genere? oppure

Avevo ideali di solidarietà nei quali credevo e che volevo realizzare?

Avevo mai preso cognizione delle regole scritte e degli scopi del lionismo?

Come si può ben comprendere, a seconda della risposta dataci, avremo avuto un approccio differente sia con il nostro club che con l'intero universo Lionistico.

Infatti, una risposta positiva alle domande di **a)** e **b)** avrà certamente formato un socio immotivato, apatico, distratto e pronto ad andare via dal club alla prima occasione di malumore. Mistero, poi, sui motivi dell'ingresso nel club!

Ecco una prima causa di “crisi”!

Inoltre le domande **c)** e **d)** sono correlate perché se la risposta a **c)** è positiva la cognizione delle norme regolamentari e comportamentali diverrà indispensabile e formativa, poiché, diversamente, si camminerà come in un sotterraneo privo di luce ed aria, con il rischio di asfissia! In questo modo avremo portato dentro il club un uomo-nuovo, un lion pieno di buoni propositi e di forza prorompente: avremo un uomo di qualità, il tanto **“agognato” uomo di qualità!**

Ma, a questo punto, vi è il 2° momento di indagine riflessiva, quella cioè da fare da “adepto”.

E quindi:

## **Come mi sono relazionato con gli altri soci del mio club?**

Sono stato assente?

Sono stato egoisticamente invadente?

Ho sempre detto che sono il più bravo, il più bello, il “più” tutto?

oppure

Con **umiltà** ho condiviso le scelte con gli altri, apportando il mio contributo personale senza pretesa di “ritorno” o apprezzamenti ma solo per aiutare con le “opere” i bisognosi?

Anche, in questo caso, se le risposte di cui alle lettere **a)**, **b)** e **c)** sono positive, allora, anche se sono entrato perché avevo un ideale, non avevo capito che anche quell'ideale era effimero e fittizio, in quanto nascondeva solo egoismo e non prodigalità e, quindi, potrei diventare in breve tempo una pedina portatrice di “zizzanie” con propensione alla distruzione del club e probabilmente andrò via presto. Se la risposta di cui alla lettera **d)** è positiva, allora quel socio va incentivato perché ha compreso e fatto comprendere che il primo assioma del lionismo, **valido ancora oggi, è “We serve” e ciò “io e te = noi” serviamo, cioè l'unione di forze fisiche, intellettuali e psichiche da ed è la vera ed unica forza del lionismo!**



## PERCHÉ CONTINUARE AD ESSERE LIONS OGGI? *di Pietro Manzella*

La collaborazione e la comunione tra i soci, la condivisione e l'umiltà tra tutti, l'amicizia all'interno del club di appartenenza e quella sincera con gli altri, devono servire per affermare e rinforzare gli scopi comuni: **aiutare il prossimo**, ma in modo diverso da qualunque altra organizzazione di beneficenza, poiché non bisogna dimenticare che il Lions International non è un'associazione assistenziale e non potrà o dovrà mai surrogarsi alle forme istituzionali di assistenza all'uopo preposte in ogni Nazione.

A questo punto mi chiedo:

**Ma se sono entrato a far parte del mio club animato da spirito di prodigalità verso il prossimo perché credo in taluni ideali e mi sono approcciato ai miei soci con umiltà ed amicizia, perché allora sono scontento di questo mondo lionistico e mi lamento?**

Ritengo che la riflessione vada rivolta anche verso altri aspetti del rapporto associativo ed in particolare: ma gli altri soci si comportano secondo i principi sopra esaminati? Se no, ecco che nasce la **crisi d'identità**: io non mi ritrovo più bene all'interno di un'associazione nella quale ero entrato a fare parte, ritenendo che anche gli altri condividessero gli "ideali" e gli "scopi" statutari e morali scritti dal fondatore, ma sono rimasto deluso da taluni comportamenti. Mi piace riprendere una citazione di San Paolo, riportata anche nell'articolo di Giampiero Peddis, "... **aprirsi all'intelligenza dei tempi nuovi...**" poiché credo che il principio enunciato non si realizzi soltanto perché dobbiamo essere spinti, in ogni caso, verso un'apertura ed una voglia di rinnovare la società e l'associazione, ma occorre prima rinnovare noi stessi!

Allora, il neo cancerogeno da curare è, in primis, nel club? Quello che va scrupolosamente analizzato è proprio il club, cellula indispensabile della struttura esistenziale di tutto il castello lionistico, entità astratta composta da uomini diversi, accomunati da un unico intento ed un solo scopo: "**We serve**". Ma come si può tentare di arginare questa piena di "decadimento", questa marea di "convulsioni epilettiche di disvalori"?

Dopo un'accurata ulteriore riflessione e dopo avere letto ed essermi confrontato con altri lions, che vi-

sono identico disagio esistenziale associazionistico, ho pensato che la scala per la risalita, alberga sempre dentro ciascuno di noi. Non dobbiamo dare le colpe sempre ad altri, scrollandoci di dosso le nostre! Credo, quindi, che per prima cosa occorre "**operare**" **all'interno del proprio club**, partecipando a tutte le riunioni, apportando il proprio contributo di idee e cercando di creare sempre più un clima amicale, di cordialità, di serenità, affinché i diversi problemi possano essere superati nel migliore dei modi. In secondo luogo, occorre testimoniare, in ogni occasione, con fatti concreti, i **fondamentali principi** del lionismo, non dimenticando che esiste un preciso parallelismo tra il nostro Codice dell'Etica e la Costituzione Italiana.

In proposito è interessante l'articolo scritto da Giancarlo Vancini, che, facendo rilevare come la Costituzione, la Corte dell'ONU ed il Codice Lionistico siano basati su **precetti (non su divieti)** abbiano principi analoghi. Basti esaminare gli art. 3, 10, 11, 13, 14, 15 e così via della Costituzione e confrontarli con gli scopi del lionismo per constatarne la corrispondenza, non solo ideologica ed istituzionale, ma, spesso, anche quella lessicale. Quindi bisogna riprendere una rilettura attenta, coscienziosa, convinta e testimoniata dei principi lionistici, non come, invece, avviene, a volte senza comprenderne il senso profondo, durante la cerimonia d'ingresso del socio nuovo. Ciò si può realizzare **obbligando quasi**, almeno fino a quando non dovesse diventare una normalità, i Presidenti dei clubs ad organizzare cammini di **formazione lionistica obbligatoria** per tutti i soci con l'intento non solo di informare i nuovi, ma di creare anche un clima di comunicazione, armonia e scambi culturali con quelli più anziani. In tal modo il club si arricchirà di talenti che, spesso, restano nell'ombra per svariati motivi. Infatti, mutuando una frase di Ermanno Bocchini sono convinto che "camminando (e cioè confrontandosi, secondo me) e solo camminando puoi correggere, **con l'aiuto dell'amico**, l'itinerario della strada che hai scelto". Invero, dovremmo pensare al lionismo come religione laica che tende al bene oggettivo della collettività che è anche mondiale, al di sopra di ogni visione di parte e corporativa; reli-



## PERCHÉ CONTINUARE AD ESSERE LIONS OGGI? *di Pietro Manzella*

gione, intesa nel senso etimologico di **religare** cioè di **legare**, accomunare, poiché disciplinata da un codice comportamentale obbligatorio, cui i lions credono come a qualcosa di sacro e vincolante (perché altrimenti ci mettiamo in piedi all'ascolto del Codice dell'Etica?) e laica in quanto regole ed obiettivi non sono di emanazione divina, ma si fondano sulla natura, sulla ragione e sull'esperienza "Melvin Jones era un uomo!".

**Ma tanti auspicano ad una modernizzazione dell'associazionismo.** Assistiamo, così, ad una ricerca spasmodica di identità nuove, diverse dal passato.

Anche questo va ridimensionato e molto riflettuto a fondo. Cosa significa ammodernarci? Usare internet o inventarci services, sempre più strani, per "**apparire**" **diversi ed "alla moda"**? Mi piace ricordare, così come ha fatto l'amico Stefano Zamagni, la massima di Platone: "Il solco sarà diritto se i due cavalli che trainano l'aratro marcano alla stessa velocità. Se l'un cavallo corre più veloce dell'altro il solco piega a destra o a sinistra e l'agricoltore ci informa che il raccolto non sarà buono". È evidente che **i cavalli sono le radici e l'aratro le ali**. Le prime dicono di un attaccamento alla tradizione ed allo spirito originario e conservatore; le ali dicono della tensione e propensione verso il nuovo e dello spirito d'intrapresa. Le radici senza le ali portano al conservatorismo e le ali senza radici portano all'avventurismo. Pertanto, il lionismo attuale deve essere dotato di quei cavalli e di quelle ali, **applicando regole di equilibrio** nella scelta dei propri services per evitare ingessature o eccessivi pindaricismi non perdendo di vista il buon senso e la semplicità. Per altro verso si può ricordare anche il significato simbolico delle due teste di leoni che sono raffigurate nel nostro spillino. Certamente non mancano le prospettive ad aprirsi verso concetti nuovi che non sia la "beneficienza spicciola", che si fa con tornei di "burraco", riducendo i clubs a circoli di carte e contribuendo così ad una stasi creativa di ordine propositivo. Non dico di bandire queste forme di raccolta o di beneficienza, ma ritengo che dovrebbero essere trovati sistemi, anche alternativi, così come prospettati ad esempio dal socio Tito Berar-

dini con l'ausilio di SMS telefonici, previo accordo nazionale con le diverse telefonie a livello di Multi-distretto. Ma non dobbiamo dimenticare neppure l'esistenza del "Progetto di cittadinanza umanitaria" attraverso la "Carta della Cittadinanza umanitaria". "Cittadinanza umanitaria, dice Ermanno Bocchini, significa che l'aiuto umanitario, rappresenta solo il primo dei diritti della cittadinanza umanitaria; consiste, in primo luogo, nella promozione dei diritti umani fondamentali e della libertà di tutti i popoli del mondo, fratelli nella libertà. Cittadinanza umanitaria significa che crediamo in un mondo, nel quale nessun cittadino dovrà più stendere la mano per chiedere per carità ciò che gli spetta di diritto. **Cittadinanza umanitaria significa che noi dobbiamo aiutarli oggi a non chiedere più aiuto domani**". Ritengo che dobbiamo riprendere a volare come le aquile e non come le galline!

Quindi non vi è chi non veda che i principi lionistici mutano, adattandosi ad una maggiore globalizzazione che non deve scivolare in qualunque "tout court" solo per potere "**apparire**", ma nel senso di allargare la coscienza umanitaria ancora di più verso gli altri per potere realmente "**essere**".

**Valorizzare tutte le risorse umane e professionali esistenti all'interno dei clubs e metterli a servizio della collettività gratuitamente**, così come siamo abituati a fare, per rigoroso credo, avendo il coraggio di denunciare all'opinione pubblica, al cittadino, ogni cattiva gestione, ogni malessere sociale, politico, ambientale per cercare di ottenerne la giusta correzione. In definitiva, maggiore e più incisiva pubblicizzazione della presenza Lions sul territorio verso la società. A tal proposito è molto innovativo per il nostro Multidistretto il Lions Alert, poiché potrebbe rappresentare, se così strutturato un potente pungolo verso la società.

Per fare questo occorre investire più risorse per farci conoscere a livello locale e, quindi, con espansione a macchia d'olio, anche a livello internazionale, dalla stampa cittadina ma non con la semplice foto ricordo del Presidente che consegna la targa di turno al beneficiario di turno, ma con articoli profondi evidenziando i motivi che hanno indotto quel Presi-



---

## PERCHÉ CONTINUARE AD ESSERE LIONS OGGI? *di Pietro Manzella*

---

dente a realizzare quel determinato evento, anche rischiando di diventare un “grillo parlante”.

In tal modo eviteremmo di “parlaci sempre addosso” riempiendo pagine di riviste che, spesso, non si leggono o si leggono poco!

Infine, sempre in quest’ottica, ritengo importante un maggiore coordinamento tra i clubs di una stessa zona sia tra di essi, che con altre associazioni di servizio, nel rispetto delle autonomie istituzionali di ciascuno, per realizzare più coerentemente gli scopi istituzionali.

In definitiva, mi auguro che anch’io, per la mia modesta esperienza, possa contribuire a fornire una chiave di lettura propositiva del lionismo attuale, scusandomi se, invece, sono caduto in qualche forma di protagonismo, ma è bene che si sappia che il mio convincimento, che dovrebbe animare ogni uomo, è “**emozionarsi per emozionare**”, poiché solo quando si è convinti della bontà di qualcosa e la si fa del tutto propria, solo allora si potranno trasmettere agli altri con forza,

convinzione e coerenza i principi per cui ci si è battuti ed in cui si crede. Ma un vero lions deve avere anche il coraggio di testimoniare tali valori. Allora ben vengano tutti i cambiamenti, ma se le radici sono saldamente ancorate al terreno coltivato dai valori di Melvin Jones, nessun temporale potrà mai sradicare le piante buone ed il lionismo avrà sempre radici più robuste.

In conclusione, a mio avviso, bisogna sempre cercare dentro di noi le prime cause dei malumori e poi, se crediamo in ciò che possediamo di positivo, abbiamo il dovere di trasmetterlo e dividerlo con gli altri per camminare insieme e costruire un mondo migliore per tutti, soprattutto per i bambini che non godono dei beni e dei privilegi che abbiamo avuto concessi noi.

Pertanto, **continuo ad essere lions oggi ed a “pensare positivo”**, contribuendo alla crescita qualitativa della nostra Associazione, rivendicando, senza temere di essere boicottato, **l’orgoglio dell’appartenenza.**

---

## PICCOLE GOCCE DI ALERT!

---

*di Pietro Manzella*

**I**n materia di soccorso uno **pseudonimo internazionale**, conosciuto dalla **protezione civile** e da tutti gli operatori di soccorsi è **I.C.E.** (In Case of Emergency – In Caso di Emergenza).

Che significa e cosa si deve fare?

**Semplice:** 1) Recepirne l’importanza sia per noi che per ciascun nostro familiare; 2) inserire nel proprio telefonino il numero della persona che può essere contattata in caso di emergenza.

Se, quindi, si vuole che sia raggiunta la propria abitazione, basta inserire sotto la voce I.C.E. il numero di telefono corrispondente a quello di casa; se si pensa che possano essere contattate più persone basta istituire I.C.E. 1, I.C.E. 2 e così via.

Perché tutto questo?

In caso di pericolo e di impossibilità a comunicare con i propri familiari, coloro i quali (operatori di ambulanze, polizia, vigili del fuoco e/o altri primi soccorritori) volessero avvisare tali persone potrebbero farlo con facilità digitando nel telefonino la predetta sigla.

**Non occorre nessuno sforzo particolare!**

**Non occorre spendere soldi!**

**Non è un service a cui invitare ospiti né autorità lionistiche.**

È un mezzo semplice, utile, innocuo che potrebbe salvare la nostra vita e quella delle persone a noi care con una semplice telefonata!

Grazie al Governatore, che mi ha invitato a diffondere tale notizia ed al Segretario che ha inviato la relativa lettera. Mi auguro che questa

## Curiosità

*di Antonino Lo Nardo*

**I**l nome “camelia” evoca sicuramente – nella mente di molti – il ricordo della Marguerite Gautier de «La Signora delle Camelie» di A. Dumas, la quale riusciva a sopportare soltanto questo fiore perché gli altri la facevano tossire. A pochi, probabilmente, fa venire in mente il nome del Fratello gesuita Joseph Georg Kamel, botanico e missionario, nato nel 1661 a Brno (Rep. Ceca) e morto nel 1706 nelle Filippine.

Eppure il nome “camelia” vuole proprio onorare il lavoro di questo straordinario botanico che, nel suo peregrinare missionario, scoprì un albero che chiamò “tè giapponese”. Fu il famoso naturalista svedese Carl von Linné (1707-1778) che cambiò il nome in “camellia japonica” proprio in onore del fratello gesuita.

Oggi la camelia è un fiore molto ricercato che i coltivatori sono riusciti ad ottenere in ottantadue colori diversi ed è una delle immagini più comuni in filatelia.



*Camelia in un francobollo giapponese*

# L'EFFETTO SERRA

di Natale Caronia

Jean-Baptiste Fourier nel 1824, studiando la trasmissione del calore tra i corpi, intuì l'effetto serra, rilevando che il calore riflesso dalla superficie terrestre nello spazio è minore di quello ricevuto dall'irradiazione solare, causa l'interferenza dell'atmosfera terrestre.

Lo svedese Arrhenius nel 1896 calcolò che il raddoppio della percentuale di anidride carbonica nell'atmosfera terrestre a causa dell'industrializzazione avrebbe comportato l'aumento di 4,1°C sulla terra e di 3,3°C nel mare.

Tuttavia non esiste una correlazione lineare tra aumenti di anidride carbonica atmosferica e variazioni climatiche, vi sono ancora aspetti da chiarire.



I raggi solari sono una delle radiazioni elettromagnetiche prodotte dal sole che, raggiunta la terra, si trasformano in radiazioni termiche, in parte assorbite dalla terra stessa, in parte riproiettate nello spazio per effetto riflettente. In tale trasformazione avviene una perdita di energia che si trasforma in riduzione della lunghezza d'onda della radiazione stessa, per cui le onde termiche prodotte (calore) vengono trattenute dall'atmosfera. La riflessione dipende sia dal tipo di superficie terrestre che riceve i raggi solari, essendo maggiore la riflessione di un campo innevato (90%) e minore per una superficie alberata, tipo una foresta (10%) che trattiene maggiormente il calore, sia dipendente dalla composizione dell'atmosfera. Azoto, ossigeno ed argon non hanno alcuna interferenza sulla irradiazione, l'ani-

dride carbonica, vapore acqueo, metano, ossidi d'azoto sono responsabili del cosiddetto effetto serra definibile, pertanto, come la capacità della terra di trattenere il calore solare.

All'effetto serra, generato dalle attività produttive umane, si imputa l'aumento della temperatura terrestre, lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello dei mari.

Ma senza l'effetto serra la vita non sarebbe possibile sul nostro pianeta perché l'atmosfera tempera, ammortizzando, i fenomeni termici altrimenti incompatibili con la vita come oggi la viviamo.

E' stato calcolato che la terra avrebbe una temperatura media di -18°, nettamente al di sotto del punto di congelamento dell'acqua, se non fosse per l'effetto serra che dà un valore effettivo medio di +14°, determinando il riequilibrio del clima.

Come la luna, priva di atmosfera e di vita, in cui esistono enormi sbalzi di temperatura tra la parte irradiata dal sole e la parte in ombra. I gas serra sono classificabili in naturali, come il vapore acqueo, anidride carbonica, metano, ozono e ossido d'azoto a cui si sommano quelli di produzione umana come anidride carbonica, metano, ossido d'azoto, perfluorocarburi, idrofluorocarburi ed esafluoruro di zolfo. L'utilizzazione massiva dei combustibili fossili, sin dalla rivoluzione industriale, ha incrementato enormemente la percentuale di anidride carbonica atmosferica, a cui hanno anche contribuito i composti fluorurati, utilizzati come refrigeranti, determinando l'attuale aumento di temperatura del pianeta e la riduzione dello scudo protettivo di ozono stratosferico contro i raggi ultravioletti. L'aumentato effetto serra opera uno squilibrio e l'aumento delle temperature comporta perturbazioni, piogge, venti, correnti oceaniche, rapide variazioni dei campi di alta e bassa pressione e rapide variazioni del sistema climatico.

La terra non riesce a metabolizzare l'anidride carbonica (vita media un secolo) con la stessa velocità con cui l'uomo la produce, mentre l'assorbimento da parte delle piante e del mare (alghe) è un lento processo biologico. Lo squilibrio tra produzione e metabolizzazione di anidride carbonica determina il suo accumulo atmosferico e la marcata accentuazione dell'effetto serra.

## L'EFFETTO SERRA *di Natale Caronia*



### *Cosa si sta facendo nel mondo.*

I perfluorocarburi sono stati messi al bando. Col Trattato delle Nazioni Unite sul clima (UNFCCC) del 1992 si è posta la prima pietra per ridurre le alterazioni climatiche determinate dall'uomo, cui seguì nel 1997 il Protocollo di Kyoto, strumento per la riduzione entro il 2012 le emissioni di gas serra dell' 8% rispetto al 1990; da esso venivano esclusi alcuni paesi in via di sviluppo per non ostacolare la loro crescita, ma a cui non hanno aderito USA, Cina, India. Nel 2004 la Russia ha ratificato il Protocollo.

In Europa solo Germania e Danimarca sono in regola con i parametri del Protocollo; l'Italia, con i suoi 543 milioni di tonnellate di equivalenti di anidride carbonica supera largamente le 487 tonnellate quale limite di rispetto assegnato.

In Europa è stata attuata la cosiddetta "Borsa della CO2", con l'assegnazione a ciascun membro della quota di CO2, in funzione di un Piano nazionale di assegnazione quote tra le diverse industrie; il piano italiano è stato bocciato dall'U.E. perché incompleto e mancante della lista degli impianti industriali coinvolti e delle relative quote associate alle industrie.

In verità il prezzo ancora relativamente basso dei combustibili fossili neces-

sari per l'attività industriale non facilita certo la riconversione verso le fonti rinnovabili in un momento in cui la globalizzazione dell'economia produce una competizione esasperata; tuttavia arroccarsi su posizioni di retroguardia non è produttivo. Per contro, la ricerca su nuovi sistemi rappresenta il futuro dei mercati di domani, ove l'innovazione tecnologica, cosiddetta verde, è trainante per l'economia, come sta dimostrando la Germania.

Quale futuro? Le premesse non sono molto rosee a causa delle resistenze da parte di USA, Cina, India e altri paesi in via di sviluppo, per gli interessi delle multinazionali petrolifere e per i governi che vogliono mantenere inalterato il tenore di vita dei loro amministrati; pertanto è facilmente prevedibile che l'effetto serra, che sta diventando una vera e propria pentola a pressione a livello planetario, aumenterà le sue manifestazioni climatiche sul micro e sul macroclima, sino a quando la disponibilità di carburanti fossili si ridurrà e il suo prezzo aumenterà in modo tale da non renderne più conveniente il consumo.

Ancora una volta saranno le motivazioni economiche più che i pericoli incombenti sulla salute della terra a regolare il fenomeno perché, come dice Shakespeare, in questo pazzo mondo solo chi è pazzo è sano di mente.



## Rosalia e Rosa, due fiori del paradiso ispanico

di Gianfranco Romagnoli

**L**e *Comedias de Santos* hanno una parte importante tra i generi presenti nel teatro spagnolo del Secolo d'oro e, conformemente alla vocazione universale dell'impero ispanico, riguardano non soltanto Santi iberici, ma anche figure di santità fiorite nei vicereami d'Italia e d'oltreoceano.

Un esemplare accostamento può farsi tra Rosalia e Rosa, due fiori nel nome e nel giardino del Paradiso, nate l'una in Sicilia, l'altra nel Perù.

*La mejor flor de Sicilia, Santa Rosolea* fu scritta intorno agli anni settanta del Seicento (e pubblicata postuma nel 1676) dal drammaturgo di

scuola calderoniana Agustin de Salazar, poeta di corte del vicerè di Sicilia Francisco Fernandez de la Cueva, duca di Albuquerque. Anche se la Santa visse in epoca normanna, la sua riscoperta fu opera del governo vicereale spagnolo, che ne esaltò il ruolo determinante nella cessazione dell'epidemia di peste che colpì Palermo nel 1624, appropriandosi della sua figura che fece assurgere a Patrona della città, in attuazione del disegno politico che cercava la pace sociale nell'alleanza trono-altare. *Santa Rosa del Perù* fu scritta nel 1669 da Agustin Moreto, noto drammaturgo spagnolo di origini italiane, anch'egli di scuola calderoniana: la protagonista visse negli anni a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento e fu presto proclamata Patrona delle Americhe.

Quello che qui interessa cogliere sono le analogie e le differenze tra queste due Sante, quali ci vengono presentate in queste commedie.



Entrambe sono di nobile origine, ma mentre Rosalia è data come appartenente alla famiglia reale normanna, Rosa è figlia di hidalgos spagnoli caduti in miseria; Rosalia è dedicata inizialmente alle vanità mondane, ma presto si converte, mentre Rosa aspira fin da bambina alla vita religiosa.

Per il resto, le loro storie procedono in parallelo, secondo gli schemi fissi delle *Comedias de Santos*: entrambe vengono fidanzate contro la loro volontà (a Rosalia è attribuito anche un secondo pretendente), ma evitano il matrimonio, Rosalia fuggendo con l'aiuto degli angeli a Quisquina e poi sul

Monte Pellegrino dove si dà alla vita eremitica, Rosa rifiutando il matrimonio e ritirandosi in solitudine in una angusta cella costruita nel suo orto, dalla quale esce solo per ricevere l'abito Domenicano e per le funzioni religiose.

Entrambe vengono a più riprese tentate dal Demonio che, con l'aiuto di spiriti infernali, nel caso di Rosalia mette sulle sue tracce il promesso sposo, mentre nel caso di Rosa spinge il fidanzato abbandonato a tentare di violentarla. Delle due Sante sono descritte le privazioni e le crudeli mortificazioni cui volontariamente si sottopongono per amore di Cristo; insidiate dal Demonio che non desiste dai suoi empî disegni, entrambe sono sorrette nei momenti difficili da apparizioni angeliche, del Bambino Gesù e di Maria Bambina.

La loro morte è anche la loro apoteosi: Rosalia è sollevata in cielo, ove gli angeli la accompagnano ed è accolta dalle quattro Sante protettrici di Pa-

## Rosalia e Rosa, due fiori del paradiso ispanico *di Gianfranco Romagnoli*

lermo Agata, Cristina, Ninfa e Oliva; Rosa è anch'ella elevata verso il cielo appesa in ginocchio a rami a forma di croce di un albero del suo orto, accolta da Gesù, Maria e Santa Caterina, sua patrona; in entrambi i casi, grande è la meraviglia e l'edificazione di quanti assistono al beato transito. L'abbondanza di personaggi simbolici e ultraterreni è una caratteristica delle *Comedias de Santos*, sorretta ed esaltata da una raffinata scenotecnica che propone mediante botole, macchinari ed arti-

fizi vari, una serie di effetti di apparizioni, sparizioni, fiamme e quant'altro ritenuto necessario per catturare l'attenzione degli spettatori ed aumentarne il coinvolgimento emozionale ai fini di quella edificazione spirituale, che queste opere teatrali si propongono di ottenere.

Di Santa Rosalia ho pubblicato una mia traduzione (*Santa Rosalia e altre storie*; Palermo, Antepima, 2005); Santa Rosa, pure da me tradotta, è ancora inedita.

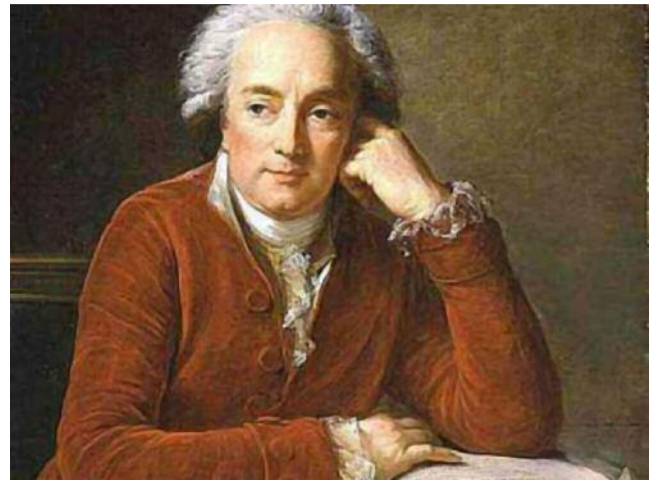
## VIAGGIATORI STRANIERI IN SICILIA

*di Daniela Crispo*

### *Carlo Castone della Torre di Rezzonico*

#### *Parte prima*

Il 7 agosto 1793 il conte di Rezzonico, dotto comasco e instancabile viaggiatore, approda a Palermo, ma vi sbarca il giorno seguente, dopo che i servi hanno a lungo cercato un alloggio: “in una sì chiara città manca una buona locanda, perché vi mancano i forastieri”. Si tratta dell'albergo di madama Montagne, in via dei Tintori, nell'edificio a cantoniera della via Toledo (corso Vittorio Emanuele) l'unico in grado di offrire dignitoso alloggio a forestieri di rango. Curioso, comincia subito la visita della città. “ Egli è cosa soavissima, in un clima così caldo e in questi giorni del cocente agosto, il passeggiare sotto cocchi di perpetua verdura, fra cedri e limoni e fra mormoranti zampilli d'acque freschissime e taciti laghetti e statue e busti ed ombrosi recessi e comodissime essedre, ed ingannarvi l'ore in piacevoli compagnie. Perciò chiamerei “giardino di Armida” la deliziosa villa ( Villa Giulia) ora girata in bel tondo ed ora divisa in mille ajole e segreti viottoli... Lo scultore Mara-



bitti è tutto manierato e invece dei grecanici modelli cerca imitare le studiate contorsioni e gli svolazzi e le trite pieghe del Bernini, che in Roma istessa oggidì si detestano da' buoni conoscitori ; maneggia però bene lo scalpello e con migliori principj sarebbe divenuto artefice non volgare. La fonte di Palermo ( la fontana del genio di Palermo) è composta senza riposo, e tutto vi è affastellato: lapidi, medaglioni, aquile, serpi e cani, emblemi della città – sopra lo scoglio che dovrebbe più assorgere per dominare la grand'aja”.

## Al Circolo Ufficiali vien la Befana... *a passo di fanfara.*

*di Pinella Bongiorno*



**I**l 6 gennaio, come consolidato dalla tradizione cristiana, è il giorno che conclude le festività natalizie. Un giorno particolarmente caro ai bambini, dove l'istituto del dono è rappresentato da una buona vecchina che, dal suo misterioso sacco, preleva e distribuisce regali o carboni a quelli, il cui comportamento si è distinto secondo i gradienti di bontà. Ma si sa, i bimbi sono pur sempre premiati e il carbone è simulato da un dolcetto con molto cacao e aromi!

La Befana ha ricevuto molti bambini al Circolo ufficiale, con tanto di bersaglieri pronti ad annunciarne l'arrivo, ad intonare i diversi inni. Tra il serio e il faceto, non hanno disdegnato di dare ai fiati sonorità equine variamente modulate in alti nitriti e risentiti ragli fino alle divagazioni di un trombettiere "distratto".

Il divertimento per i bambini era solo agli inizi. La giornata, particolarmente densa di sorprese, – a cura della dott.ssa Ligammari – ha visto ospiti le diverse associazioni preposte alla tutela dei bambini.

Il C'entro Anch'io fra queste: grazie anche alla generosità dei conducenti dei pulmini, i quali hanno rinunciato al giorno di vacanza, per far sì che ai bambini non venisse a mancare un appuntamento così significativo.

La conduzione della festa è stata opera di giovani animatori del gruppo Mariquita davvero instancabili nelle prestazioni di ballo, giochi, gonfiando e modellando palloncini a forma di cagnolini, cuori e cavallucci fucsia, azzurri, gialli e rossi che, a fine pranzo, volteggiavano sulle nostre teste e negli eleganti saloni del Circolo forse ammiccanti a tanto buon umore e insolito frastuono. La befana, anzi le befane (alcune ragazze del Rotaract hanno prestato i graziosi volti e sostituito quello notoriamente grinzoso della Nostra!) hanno distribuito le calze rigonfie di caramelle. In seguito sono stati consegnati dei pacchi voluminosi contenenti molti articoli: matite colorate, album, libri, coloratissimi plaid, giocattoli e altro. Alla fine un sorteggio, con l'assegnazione di grossi animaletti e pupazzi di peluche, ha chiuso la giornata con i dovuti ringraziamenti e i saluti. I bambini oltre i doni hanno portato il ricordo di ore trascorse all'insegna della gioia. Il Circolo Ufficiali assai noto a Palermo per il suo dar vita a eventi culturali e mondani per quel giorno si è prestato a essere luogo di accoglienza per l'infanzia. Solidarietà? No, amore, semplicemente.

## Bullismo di ieri, bullismo di oggi.

di Tommaso Aiello

**S** spesso noi lions commettiamo l'errore di affrontare un problema, coinvolgendo tutti i clubs o quasi per un anno intero per poi abbandonare completamente l'argomento come se questo non esistesse più. E' il caso del bullismo, che continua ad imperversare nelle nostre scuole e nella nostra società. Sarebbe sciocco dire che tutto quello che definisce questo fenomeno avveniva da tempo o è sempre avvenuto, però alzi la mano chi ha scordato le prepotenze, gli scherzi cattivi, le piccole ferocie dell'infanzia di una volta. Bande di quartiere, scolari perennemente sulla lista dei cattivi, sulla lavagna. Quel che cambia, quello che si aggiunge, sono le tecniche di comunicazione, e il contesto. Per quanto riguarda le prime, alla vecchia scritta sul muro, al gesso sulla lavagna, all'invettiva lanciata in corridoio si è sostituito il telefonino, con immagini fisse o mobili, e la possibilità facile e clamorosa di immetterle in rete, anonime e devastanti. Ecco perché ci stiamo occupando ancora una volta di questo problema che non si è assolutamente esaurito, ma a leggere i giornali e a seguire gli altri mass media, ci appare di una virulenza incontrollabile. Naturalmente la possibilità tecnica ribalta il rapporto tra fatto e comunicazione, istiga a compiere il fatto, a fare qualcosa di clamoroso, che valga la pena di essere documentato e comunicato. Bisogna tenere conto però che il fatto per essere comunicabile, per fare notizia, deve essere trasgressivo. Prendersela con il più debole era la regola, ieri e oggi, ma oggi è un gesto più forte. Oggi, oggi che il cieco è il non vedente e l'handicappato è il disabile o il diversamente abile, oggi che la correttezza viene insegnata come un codice linguistico, scontato e normale, oggi fa più scandalo maltrattare il debole, attira più attenzione, è più trasgressivo. E resta, nella maggior parte dei casi, poco rischioso, al di là della disapprovazione degli adulti. Perché pare che si sia perso per strada un altro forte e semplice elemento dissuasore: la punizione. Un tempo, se un ragazzino si lamentava a casa delle angherie di un insegnante, rischiava quasi sempre un supplemento domestico. Purtroppo il contesto è tutto cambiato. E più che dell'esistenza dei bulli, sempre esistiti, bisogna preoccuparsi della reazione dei loro



coetanei. Siamo sicuri che la loro condanna non sia un tentativo di accontentare noi e la norma? Siamo sicuri che dietro la riprovazione, non si celino piccoli miti? Ci pare che l'intera società abbia conservato sì la capacità di tramandare di generazione in generazione il sapere tecnologico, ma non sappia poi come comunicare il senso stesso dell'esistenza, o almeno un po' di buon senso. E badate bene, non necessariamente i valori devono essere buoni, o condivisibili. Basta guardare ai piccoli gruppi di religiosi ultraortodossi a Brooklyn o a Gerusalemme, o il vasto mondo islamico. Vedremo che c'è una capacità enorme di tramandare idee e stili di vita, tra i giovani. Non a caso, è solo al contatto con il nostro mondo, libero ma anche brancolante nel vuoto, che perfino nelle famiglie islamiche entra la ribellione, la devianza giovanile. Ma nelle nostre famiglie c'è una sola regola: la comprensione, che ci risparmia i conflitti. Nella scuola, la demolizione del principio di autorità. Nella società, l'assenza di regole, la fretta, il consumo usa e getta. E allora il bullismo, con la legge del più forte, ha un fascino anche agli occhi dei buoni, quando non ne sono vittime dirette: ha regole, sia pure spietate, ha un'autorità, sia pure cattiva, ha un senso, sia pure distorto. E genera imitatori. Fenomeno in crescita, lo chiamano i sociologi.



## IL SALOTTO DI GABRIELLA

di Carmelo Fucarino

**P**rosegono, promossi dall'Associazione Volo, diretta da Maria Di Francesco, e dall'Assocultura di Confcommercio, animati da Gabriella Maggio, gli incontri letterari, "Scrittori in mostra", che si è voluto collocare nelle Gallerie d'Arte con la loro particolare atmosfera, in un gioco fonico - visivo e nella complessa vibrazione di sinestesia tra parola che si sublima e immagine che palpita. Giovedì 13 gennaio lo scenario sono state le salette della Lupo Art di via Morello, l'occasione offerta dal volume di poesie di Elena Saviano, *Schizzi di sole*, (edizione Pungitopo, Marina di Patti, 2010, € 10), che nel titolo e nella copertina (acquerello Arance siciliane di Francesca di Carpinello) allude ad una particolare condizione dello spirito di Sicilia. Dopo una presentazione dell'autrice che svolge attività di carattere sociale, soprattutto nell'Associazione "Cycnus", e ha dato prova delle sue scelte poetiche in due raccolte con l'editrice Pungitopo, *Apis* (2005) e *Incontri* (2007), il colloquio è stato avviato dalla conduttrice in un clima di leggera e cordiale affabulazione, che ha cercato di rendere la difficoltà della materia e la complessità delle domande. Perciò, partendo da brevi e significative premesse letterarie introduttive a forma di domanda e a provocazione di risposte, Gabriella ha condotto e costruito il dialogo attraverso la regola delle 5 W (l'inglese Five Ws). Perciò i richiami ai poeti del Novecento e alle insistenti ribellioni con-



tro la natura profanata, le riprese del concetto di "avariato". Se facile è stato per l'autrice rispondere al WHO, parlandoci della sua diversa attività, un poco più ardua la spiegazione del WHAT, perché difficile è definire l'origine della scelta poetica senza cadere nel retorico o nelle solite frasi fatte. Dopo avere toccato il WHEN, la puerizia come momento di scoperta della poesia e i luoghi della natura e degli affetti (il WHERE), il discorso si è amplificato nel WHY, con l'analisi dei temi agglutinanti e delle soluzioni che sono state esemplificate dalla lettura di liriche dalla viva voce della scrittrice, così dico, perché Elena Saviano non si vuol dire poeta, ma così la chiamano gli altri.



# LA FINESTRA SULL'IMMIGRAZIONE

di Vera Ferrandi

*Test di italiano per permesso di soggiorno CE di lungo periodo. Le modalità di svolgimento del test della lingua italiana da parte dei richiedenti il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo*

Dal 9 dicembre 2010, lo straniero che intende richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo dovrà inoltrare, attraverso il sito internet [www.testitaliano.interno.it](http://www.testitaliano.interno.it), la domanda di svolgimento del test di italiano, compilando il modulo di domanda.

Le Prefetture effettuano i controlli per verificare:

- che sussista il permesso di soggiorno indicato;
- che il richiedente sia maggiore di 14 anni;
- che non risulti una richiesta precedente ancora in attesa di convocazione;
- che il test non sia già superato.

- Se l'istanza risulterà regolare entro 60 gg. la Prefettura fisserà l'appuntamento, inviando la lettera di convocazione allo straniero

Lo straniero svolgerà il test presso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, diffusi capillarmente sul territorio e già specializzati in tal senso, che provvederanno alla somministrazione del test, alla valutazione della prova ed alla comunicazione dei risultati alla Prefettura;

Il superamento del test prevede un risultato di almeno l'80% del punteggio complessivo;

Se positivo:

Lo straniero può presentare alla Questura la domanda del rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo

Se negativo:

Lo straniero può ripetere la prova ed effettuare un'altra richiesta per via telematica.

Le Prefetture invieranno l'esito finale del test alle Questure ai fini del rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;

Sarà fornita assistenza agli stranieri attraverso un servizio di help-desk tramite e-mail ad un indirizzo di posta elettronica disponibile sulla home page del sito [www.testitaliano.interno.it](http://www.testitaliano.interno.it)

Non è necessario effettuare il test della lingua italiana, così come previsto dall'art. 4 comma 1, del Decreto 4



giugno 2010 (G.U. n. 134 dell'11-6-2010), nel caso in cui lo straniero sia in possesso di:

- Attestati o titoli che certificano la conoscenza della lingua italiana ad un livello non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa, rilasciato dagli enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli Affari Esteri e da quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: Università degli Studi Roma Tre, Università per Stranieri di Perugia, Università per Stranieri di Siena, Società Dante Alighieri
- Titoli di studio o titoli professionali (diploma di scuola secondaria italiana di primo grado, oppure certificati di frequenza relativi a corsi universitari, master o dottorati);
- Riconoscimento del livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 nell'ambito dei crediti maturati per l'accordo di integrazione
- Attestazione che l'ingresso in Italia è avvenuto ai sensi dell'art. 27, co.1 – lett. a), c), d), q) del T.U. sull'Immigrazione;
- Certificazione, rilasciata da una struttura sanitaria pubblica, nella quale sia dichiarato che lo straniero è affetto da gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico derivanti dall'età, da patologie o handicap.

# NEL CENTOCINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

di Gabriella Maggio

**I**l dodicesimo articolo dei Principi Fondamentali della Costituzione Italiana così recita: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni". Oggi 7 gennaio 2011 a Reggio Emilia il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha dato inizio alle celebrazioni ufficiali del Centocinquesimo anniversario dell'Unità. A Reggio Emilia, infatti, quando si forma la Repubblica Cispadana nel 1797, si sceglie il tricolore come simbolo di libertà dagli Austriaci.

Il Presidente della Repubblica in ricordo di quell'evento fondante la storia degli Italiani ha donato copia di questo primo stendardo ai sindaci delle città capitate: Torino, Firenze e Roma.

Ritornati agli Austriaci nel 1814, il tricolore viene del tutto abbandonato, quale simbolo del trascorso regime napoleonico. Riappare nei moti dell'Emilia e della Romagna nel 1831. L'interpretazione dei colori di Giosue Carducci: "i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna, le nevi delle alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani, E subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e si augusta: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi, E subito il popolo cantò alla sua bandiera ch'ella era la più bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà".



Nel 1848 il tricolore è protagonista della canzone di Corridigliani e Dall'Ongaro:

"E la bandiera dei tre colori  
sempre è stata la più bella,  
noi vogliamo sempre quella,  
noi vogliam la libertà,  
noi vogliamo sempre quella,  
noi vogliam la libertà,  
la libertà, la libertà!"

«La delusione e lo scontento che ben presto seguì il compimento dell'Unità ha finito per riprodursi fino ai giorni nostri - ha sottolineato - . La critica del Risorgimento ha conosciuto significative espressioni, ma quel che è giusto sollecitare è un approccio non sterilmente recriminatorio e sostanzialmente distruttivo, e un approccio che ponga in piena luce il decisivo avanzamento storico che l'unità ha consentito all'Italia, al di là di storture da non tacere».

## Le riflessioni sull'Italia di tre poeti

di Giuseppina Cuccio

### Fr. Petrarca

"non è questo il terren ch'ì toccai pria?  
Non è questo il mio nido  
ove nudrito fui sì dolcemente?  
non è questa la patria in ch'io mi fido,  
madre benigna e pia,  
che copre l'un et altro mio parente?"  
(Petrarca, "Italia mia")

### U. Foscolo

"Ed è pur bella l'Italia! Bella!"  
(Foscolo, Lettera a C. Martinetti)

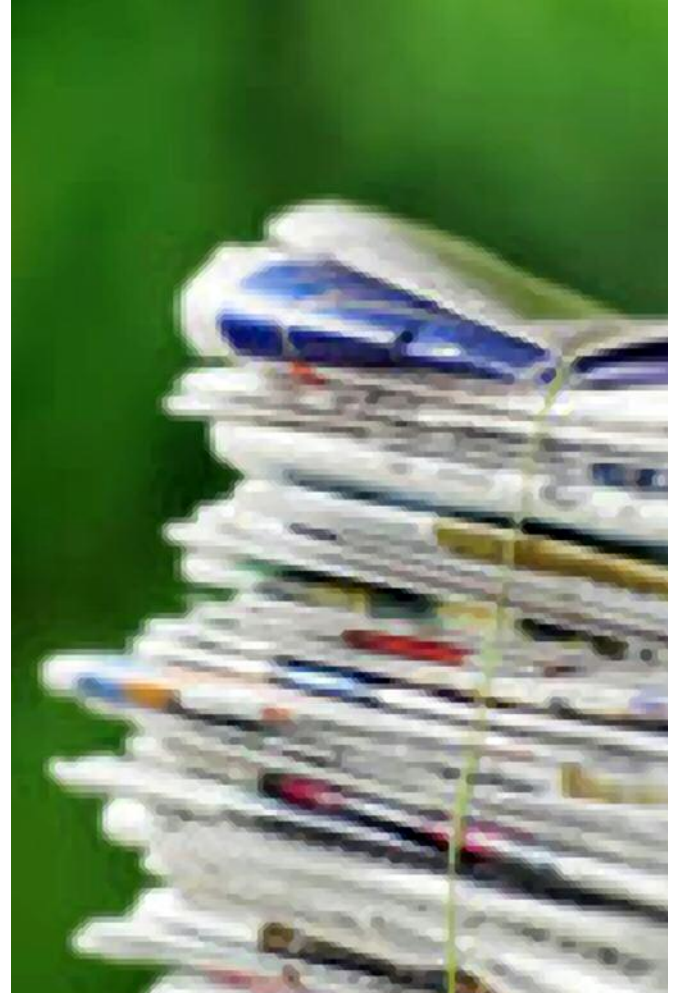
### G. Leopardi

"Volgiti indietro, e guarda, o patria mia/  
Quella schiera infinita d'immortali  
.... e di te stesso ti disdegna  
...../ Volgiti e ti vergogna e ti scuoti / E ti pinga una volta  
/ Pensier degli avi nostri e dei nepoti"  
(G. Leopardi Sopra il monumento di Dante)

## Oggi 21 gennaio si celebra la Giornata dell' Informazione

*di Gabriella Maggio*

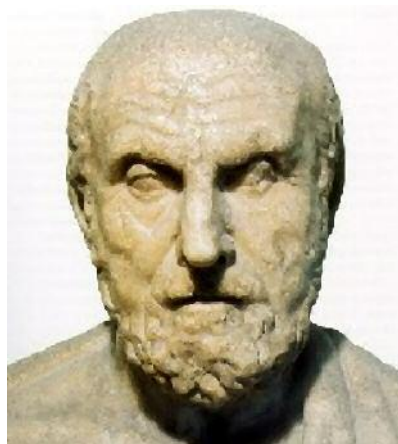
Viviamo nella società dell'informazione e non riusciamo più a farne a meno. Oggi abbiamo diverse fonti a cui attingere, le confrontiamo, le studiamo perché soltanto attraverso questo vaglio critico possiamo riuscire a capire e ad orientarci. La diffusione dell'informazione, nel senso moderno del termine, è cominciata con lo sviluppo della stampa periodica che nel 1700 inaugura un nuovo modello di comunicazione culturale, il giornale d'opinione. Determina il suo successo l'aumento dell'alfabetizzazione tra i ceti medi urbani e gli artigiani, che costituiscono un pubblico non interessato ad argomenti specialistici, ma a notizie locali, dibattiti su temi sociali ed economici, e ad un'informazione culturale varia sulle novità artistiche e teatrali. Giovedì 1 marzo 1711 viene pubblicato a Londra il primo numero di "The Spectator di J. Addison e R. Steel", che può considerarsi l'antenato dei nostri giornali, presto imitato in molte città d'Europa. A Milano tra il 1764 ed il 1766 Pietro Verri insieme a diversi collaboratori stampa il "Caffè", che a differenza dello "Spectator" affronta temi politici ed economici ed in letteratura decisamente antiretorici. Gli articoli s'inseriscono in una fittizia cornice narrativa, i discorsi della bottega del caffè, come quelli di Addison e Steel erano inseriti nel Club dello Spectator.



## Illustri medici antichi e breve storia del varicocele

di Vincenzo Ajovalasit

**N**on si può parlare di storia della medicina senza accennare a Ippocrate di Coo, considerato “il padre della medicina razionale”, il quale visse in Grecia tra il 460 e il 370 a. C.. La medicina utilizzata nei tempi antichi, era teurgica, cioè la malattia era considerata un castigo divino, questo concetto lo troviamo in moltissime opere greche, anche nell'Iliade; si deve a quest'importante medico, la negazione dell'intervento divino nelle malattie e l'origine della medicina razionale. Al centro della concezione di Ippocrate non c'era la malattia, ma l'uomo; la base della biologia e della patologia ippocratica era la dottrina umorale. Egli ammetteva l'esistenza di quattro umori: sangue, flegma, bile gialla e bile nera. Il sangue viene dal cuore, il flegma dal cervello, la bile gialla dal fegato, la bile nera dalla milza. Quando i quattro umori erano perfettamente equilibrati, si aveva la "crasi", cioè la salute; altrimenti si aveva la "discrasia", cioè la malattia. Il malanno, secondo l'antico medico, derivava dal mancato equilibrio degli umori umani e dove c'era equilibrio tra i liquidi del corpo c'era la salute; le cure consistevano nel rimuovere l'umore in eccesso e per ripristinare l'equilibrio perso, quindi era necessario rimuovere la materia in eccedenza, detta “materia peccans”. I mezzi a disposizione per l'eliminazione dell'eccesso erano il caci-purgio (= purga del capo), che consisteva nell'indurre lo starnuto con droghe come il pepe, il clistere, oppure il salasso o sanguisugio. Ippocrate fu il vero instauratore della semeiotica, infatti, attuò un metodo diagnostico basato sulla visita del malato, e descrisse come doveva essere eseguito l'esame del paziente “deve essere lungo e accurato, l'interrogatorio minuzioso e l'ispezione deve essere attenta e completa e si devono considerare anche i segni apparentemente più insignificanti”. L'antico Maestro dell'isola di Coo fu il primo



che dettò le regole morali nello svolgere la professione di medico, scrisse un codice etico, che stabiliva l'uso dei comportamenti da seguire nello svolgere la professione. Per diversi decenni l'antico Giuramento di Ippocrate è stato letto, con promessa a rispettarlo, da tutti i laureandi in medicina, durante la cerimonia di laurea. In tempi recenti è stato modificato, per adeguarlo alle esigenze della professione moderna, l'ultimo aggiornamento risale al 2007, oggi il neolaureato legge un giuramento di Ippocrate modificato e aggiornato. Il varicocele è una dilatazione anomala delle vene situate all'interno della borsa scrotale, deputate al trasporto del sangue venoso proveniente dalle gonadi; questa patologia era conosciuta sin dai

## Illustri medici antichi e breve storia del varicocele *di Vincenzo Ajovalasit*

tempi antichi, in quel periodo i pazienti si recavano dagli specialisti dell'arte medica, solo quando i disturbi avevano notevole intensità e compromettevano le normali attività della vita quotidiana. Le testimonianze trascritte nei vecchi testi, descrivono quindi l'ultimo stadio della malattia, quando erano presenti tutte quelle complicazioni che la rendono temibile.

Le prime descrizioni del varicocele risalgono a venti secoli addietro, precisamente ai tempi di Aulo Cornelio Celso (14 a.C.-37 d.C.), vissuto probabilmente nel settantennio comprendente l'impero di Augusto e di Tiberio. Secondo Plinio il Vecchio, scrittore romano definito "cronista dell'epoca", egli non fu medico di professione. Aulo Cornelio Celso scrisse una vasta opera enciclopedica, *De Artibus*, in sei libri, l'ultimo del quale dedicato alla medicina, dove ha descritto molte patologie note in quel periodo e le loro cure. Mentre tutte le altre opere sono andate perdute, quella sulla medicina, il *De re medica*, si è fortunatamente salvata, fu ritrovata dopo quattordici secoli da Papa Niccolò V nella chiesa di S. Ambrogio a Milano, quando egli si chiamava solo Tommaso Perentucelli ed era suddiacono della sede apostolica.

Il *De re medica* è suddiviso in otto sezioni, preceduti da una lunga prefazione nella quale l'Autore traccia la storia della Medicina dai tempi di Omero fino ad Asclepiade di Bitinia (medico greco vissuto tra il 129 a.C. e il 40 a.C.), e termina con l'esortazione a ricorrere alla dissezione del cadavere, tutte le volte che il medico vuole approfondire le sue conoscenze anatomiche e patologiche.

Gli argomenti trattati nel *De re Medica* sono:

- Nella prima parte, la dieta e l'igiene.
- Nella seconda, l'etiologia, la sintomatologia e la prognosi delle malattie e dei fattori che le influenzano.
- Nella terza sezione, le febbri e la loro terapia,

e ha riportato la famosa tetrade semeiotica dell'infiammazione: rubor, tumor, calor et dolor.

- Nella quarta parte, l'anasarca, il tetano, l'asma, la polmonite, gli ascessi tonsillari, la splenomegalia, la dissenteria e l'artrite.
- Nella quinta, la materia medica e i medicinali (purganti, sudoriferi, vomitivi, narcotici, ecc.).
- Nella sesta parte, le malattie della pelle.
- La settima sezione, la chirurgia.
- Nell'ottava, le fratture e le lussazioni.

Nel settimo volume Celso ha descritto alcuni interventi chirurgici: la litotomia laterale, l'operazione per cancro del labbro inferiore, gli interventi di plastica per le perdite di tessuto, l'asportazione di cataratta, la tonsillectomia e l'intervento per il varicocele.

Nel volume sono descritti gli strumenti chirurgici adoperati per eseguire gli interventi, gli scalpelli (scalpri) di varia forma, le sonde (specilli), gli uncini (unci), le pinze (forceps), le tenaglie, i trapani, le seghe, le spatole, oltre che le ventose (cucurbitae), le compresse, le corregge. Uno dei meriti del *De re medica* è la traduzione in latino della terminologia medica greca, precisamente in epoca precedente a Celso, il linguaggio usato dai medici per esprimere tutto quello che riguardava l'arte medica, era in lingua greca. L'opera è stata pensata e creata come un'enciclopedia medica, l'autore ha rielaborato numerosi testi greci e latini, dando un'originale impostazione metodologica che riuniva l'approccio empirico con quello razionale; egli ha trattato argomenti di chirurgia e di medicina dalla veste di un erudito, piuttosto che da quello di un conoscitore dell'argomento, facendo un grande elenco di pratiche comuni a Roma. Questi scritti sono utili per comprendere lo sviluppo raggiunto dalla medicina e dalla chirurgia in quell'epoca. Nel *De re medica* Celso descriveva una malattia che deformava e dilatava le vene della regione scro-

## Illustri medici antichi e breve storia del varicocele *di Vincenzo Ajovalasit*

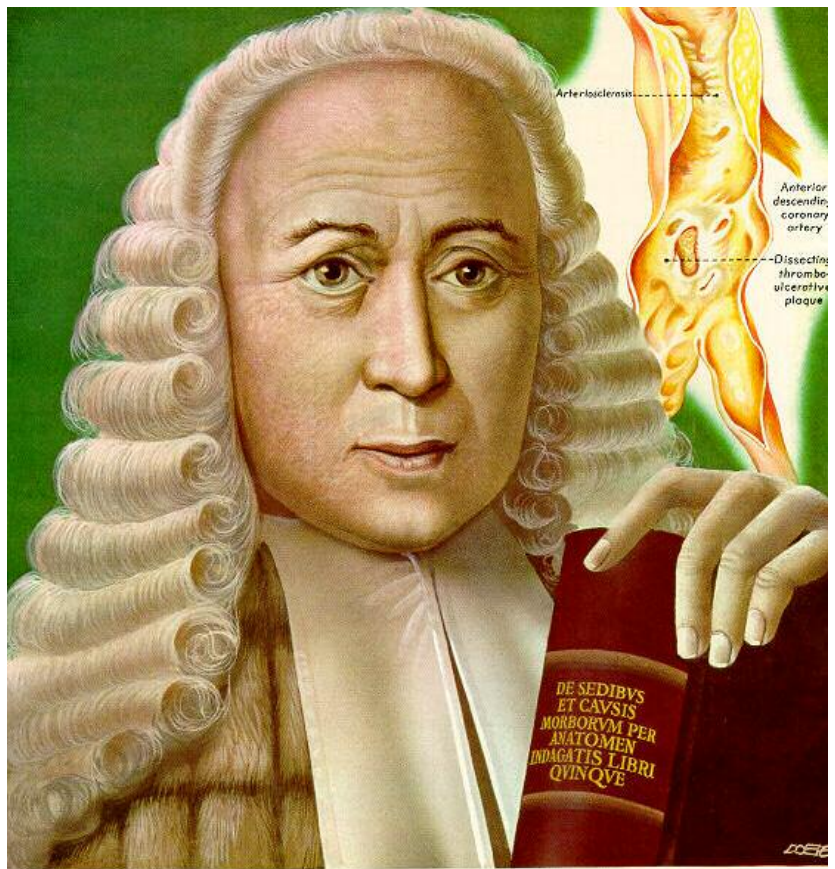
tale e che determinava una riduzione del volume e della consistenza del testicolo. Si deve pure a Celso la descrizione del primo trattamento chirurgico consistente nel taglio delle varici tra due legature.

Nel 1540 Ambrosius Paretus definiva il varicocele come un “pacco compatto di vasi ripieni di sangue melancolico”.

Nel 1650 J. L. Petit (1674-1760) chirurgo dell'epoca, eseguì nel varicocele la legatura delle vene scrotali ectasiche e ottenne alcune guarigioni durature. Egli fu il primo che documentò che, la legatura e l'esclusione dal circolo ematico di queste vene, poteva determinare la guarigione. Mentre Celso rielaborò e descrisse l'intervento riportato nei numerosi testi greci consultati, Petit li eseguì personalmente, essendo chirurgo e nei suoi scritti descrisse la tecnica operatoria adoperata, indicando quel percorso chirurgico, che modificato e perfezionato nei secoli da altri medici, ha condotto alla chirurgia dei tempi moderni.

Petit ha inoltre il merito di avere descritto per primo il varicocele secondario, dove la deformazione delle vene scrotali, era conseguenza di un'altra patologia intervenuta nel paziente; infatti, riportò che alcuni malati non guarivano dopo l'intervento di legatura dei vasi, perché erano presenti tumori o malattie renali o addominali e in questi casi per guarire la patologia bisognava curare queste affezioni.

Nel 1700, Giovan Battista Morgagni (1682-1771) medico italiano docente universitario a Parma poi a Bologna e infine a Padova, fu un grande scienziato considerato il fondatore dell'anatomia patologica e definito “il Padre della patologia moderna in Europa”; egli conside-



rava l'organismo come un complesso meccanismo, la salute era la somma del lavoro armonico delle macchine organiche, delle quali molte sono minute e delicatissime, nascoste nei recessi degli organi rilevabili solo all'esame microscopico.

Queste macchine tendono a deteriorarsi e a guastarsi e per rilevare questi danni era necessario un esame delle lesioni organiche. Nei suoi libri descrisse gli organi del collo, i grossi vasi e gli organi della riproduzione, le malattie del collo, del petto e dell'addome, alcune affezioni chirurgiche e ginecologiche. Il metodo di esposizione era caratterizzato dalla descrizione della sintomatologia, del reperto anatomico, del suo riflesso clinico e della storia del paziente.

G.B. Morgagni e un altro antico anatomo-patologo A.P. Cooper (1768-1841), descrissero, le differenze anatomiche nello sbocco della vena

## Illustri medici antichi e breve storia del varicocele *di Vincenzo Ajovalasit*

spermatociti interna, che a sinistra finiva ad angolo retto nella vena renale, mentre a destra s'immetteva nella vena cava inferiore ad angolo acuto. Questa descrizione anatomica, ha permesso ad altri medici di quell'epoca, di dare una prima spiegazione scientifica perché il varicocele era presente prevalentemente nel lato sinistro del corpo.

Nel 1856 fu Curling il primo a suggerire una correlazione tra varicocele e infertilità maschile, osservando una diminuita capacità secretoria del testicolo nei portatori di questa malattia, poi Bennet nel 1889 segnalò, che dopo la correzione chirurgica, la qualità dello sperma migliorava.

Questi due studiosi, con il loro lavoro hanno confermato che il varicocele poteva determinare sterilità ed hanno permesso quello sviluppo delle ricerche e delle conoscenze, necessarie per una comprensione della correlazione varicocele-infertilità. Questi e altri Autori hanno descritto fenomeni secondari associati alla malattia, frigidity psicogena, uno scadimento della virilità, una diminuita capacità di generare, una meiotropia venosa trasmessa geneticamente, una localizzazione prevalente della malattia all'emiscroto di sinistra. Nel 1929 Macomber e Sanders hanno verificato che l'analisi sulla concentrazione degli spermatozoi nell'eiaculato, era utile per differenziare gli uomini fertili da quelli infertili.

Mc Leod (1965-1971) ha definito nei soggetti affetti dal varicocele la "Seminal Stress Syndrome" un quadro di modificazioni cellulari nello sperma (oligoastenospermia, teratospermia, presenza di spermatidi) sicuramente dovute alla malattia.

Nel 1951 Mac Leod e Gold proposero il valore di venti milioni di spermatozoi per millilitro di eiaculato, come limite per separare il paziente fertile dall'infertile; mentre nel 1977 Smith e Steinberger proposero un valore di dieci mi-

lioni di spermatozoi come valore normale. Oggi manteniamo il primo valore segnalato da MacLeod e Gold come limite tra normalità e bassa concentrazione spermatozoaria, ma sappiamo che è importante valutare anche altri parametri dello sperma per giudicare la fertilità dell'individuo, infatti, con valori inferiori a venti milioni di spermatozoi, sono possibili gravidanze senza grandi difficoltà.

In tempi recenti il varicocele è stato oggetto di approfondimenti scientifici da parte di molti illustri medici, che hanno permesso di chiarire i diversi aspetti di questa patologia, grazie anche alle metodiche strumentali oggi a disposizione. La diagnosi di malattia è fatta il più delle volte ai primi stadi, in età puberale e le moderne terapie chirurgiche o le terapie di radiologia interventistica, prevengono i deficit nella spermatogenesi, che causano infertilità.

# AI COLLABORATORI DI VESPRINO MAGAZINE

di Gabriella Maggio

*Care amiche e cari amici,*

per rendere piu' agile la lettura del magazine e' necessario limitare l'estensione dell'articolo a 3.500 battute compresi gli spazi o se si preferisce a 500 parole. se si utilizza il computer e' facile contare il numero delle parole. questo limite che ci diamo non vuole essere una mortificazione della nostra creativita' o del valore scientifico del nostro lavoro, ma al contrario una sua valorizzazione, perche' viene incontro alle esigenze di lettori, che leggono direttamente sullo schermo. nel caso che il nostro articolo superi tale limite lo si puo' suddividere in due o piu' parti, avendo cura di dare un titolo generale e dei sottotitoli, magari anticipati al lettore da un breve sommario.

## CONCORSO "OGGETTO MISTERIOSO"

*Dai molteplici formati, dai colori svariati, sfumature, ombreggiature, grigiore di un tempo che fu. malinconici ricordi, tristi pensieri, piacevoli, dolci e vaghe memorie che si celano nei meandri della mente. spesso in bella mostra o conservate gelosamente vengono raccolte per essere ammirate perché come per incanto custodiscono la bellezza dell'attimo.*

*Lo usano quasi tutti; ha mille funzionalità e forme; è l'oggetto più innovativo del nuovo millennio*

*E' usato maggiormente dai giovani. Gli anziani forse neanche lo conoscono. Ci puoi fare di tutto tranne cucinare, ma con il passare del tempo non è detto che non lo riuscirà a fare.*

*Quando ritorni a casa la trovi lì, pulita e pronta all'uso. Lucente, preziosa o semplice, unica nel suo genere. Senza di lei tutto acquista un sapore diverso. Raffina i nostri modi. Separa, infilza, solleva, ma sempre ha bisogno del nostro aiuto per compiere il suo dovere. E' una grande invenzione.*

*E' simile al mondo per la sua forma, può essere utilizzato per passatempo, per animare un pomeriggio noioso, può essere passione o semplicemente il fondamento di un ricordo. Viaggia nell'aria solo grazie alla forza della gente, può essere di vari colori, più lo si usa e più diventa morbido.*



*E' altamente versatile e utile, adatto a tutte le stagioni, ma soprattutto è il più gettonato nelle stagioni fredde. Può essere di vari tessuti e di vari colori, ma anche di varie dimensioni. Viene spesso usato dalle donne, ma anche dagli uomini, serve per arricchire e personalizzare il proprio look.*

*Le donne ci passerebbero davanti delle ore: lo usano per ammirarsi, criticarsi o per riflettere ... su se stesse. Si dice che gli occhi abbiano lo stesso ruolo, limitandosi però ad esserlo solo per l'anima. Per fortuna è stato inventato o avremmo rischiato tutti di cadere in acqua come Narciso!*

*Con l'evoluzione tecnologica quest'oggetto ha rivestito un ruolo secondario. Non è più da molti decenni, un mezzo di divertimento, ma anche di cultura e informazione. Infatti esso è ormai assente al giorno d'oggi nelle nostre abitazioni ed è poco conosciuto dai giovani che usano soprattutto la televisione.*

*Anticamente era usata dai magistrati, era il simbolo del potere giudiziario, oggi è un oggetto indispensabile all'uomo. In caso di necessità ti sorregge. In un'abitazione difatti non manca mai, il suo design può essere sobrio ma elegante, classico o moderno, ma ciò che più la caratterizza è sicuramente la sua comodità!*

*Sta sempre alla destra e si usa tutti i giorni, a pranzo o a cena, ma anche alla prima colazione. E' fatto di vari materiali e può avere diverse dimensioni. Lo usano tutti anche i bambini, che spesso ci giocano. Ha bisogno che qualcosa solida o liquida debba essere raccolta*

*Può essere grigia, bianca, nera o rossa, può piacere oppure no; puoi cercarla ma non sempre trovarla. Può essere fredda o può scottare. La trovi in abbondanza o ce n'è mancanza. Puoi usarla come ti aggrada, asciutta, bagnata o colorata. Molte cose con essa puoi fare, tranne una, ovvero mangiarla.*

*E' un accompagnatore fedele, si veste di diversi colori o di uno solo. Può essere grande o piccolo, ci fa spesso compagnia. Non sopporta il vento, direi che lo detesta, quando lo avverte, si contorce tutto e quasi scappa. Se il tuo fugge, puoi sempre rimpiazzarlo con uno più resistente.*

*Lo usano sia gli uomini sia le donne sia i bambini. Non è né molto lungo né pesante e non ha un colore unico. Viene utilizzato o piano o veloce. Il rumore che produce è sempre riconoscibile da chi lo sente. Consigliato dai medici, lo si usa spesso per igiene.*

*Da quando è stato ideato, l'oggetto misterioso ha dato una grossa spinta all'evoluzione umana. Fin dall'antichità, con l'avanzare degli anni, dei secoli e fino ai nostri oggi ha aiutato gli spostamenti. Ma soprattutto nell'era moderna, l'uomo lo ha spinto ad una tale velocità grazie alle scoperte tecnologiche da restare sbalorditi.*

*Per tenere molto caldi o per coprire un po' dal sole, questo oggetto si può sfoggiare in ogni stagione.*

*Il più elegante, però, è quello dei maghi: ne vengono fuori conigli e non draghi.*

*Di che cosa sto parlando? Se ancora non lo sai, rifletti tanto e più tardi riproverai.*

*Sono soffice e profumo di vaniglia, mi divido in tante parti. Gioiscono al sol guardarmi. La forma è un po' bigotta: una stella imbiancata dalla neve. Sono il più buon veronese, il mio nome fa arricchire le tue spese. A Natale faccio festa, il mio pregio è la morbidezza*

*Mentre le altre aprono le porte del mondo, questa apre le porte dei sogni.*

*Il suo nome ci evoca uno strumento che dà vita ad armoniose melodie.*

*La sua funzione è molto importante nella vita di chi appartiene al suo incantato mondo. In sé, racchiude un universo meraviglioso, immenso, infinito.*

*Di forma non definita provoca spensieratezza e distruzione. In questo paradiso di enfasi ci si perde tra le sporche nuvole di un'angosciosa felicità. Nonostante il traffico arriva ovunque perdendosi tra quelle biglie bruciate da quell'incendio di falsità, di cui più ci si brucia, più ci si vuole bruciare.*

*Dotato di un cervello non pensante che non ragiona e che schiavizza. Schiavizza perché crea totale dipendenza, si resta intrappolati nella sua rete e per poterne uscire bisogna fare un certo sforzo psicologico. La rete in cui si rimane intrappolati, che non è una ragnatela, distoglie dal senso del dovere.*

*Fin da giovani le donne ne desiderano uno. Lo potrebbero comprare da sole, ma sarebbe privo di significato. Chi lo regala spera in un amore eterno. Se viene restituito o non lo si indossa più vuol dire che ciò in cui si credeva con così tanta convinzione si è concluso.*



*Gli uomini spesso si servono di loro per comunicare. Permettono di scoprire tutto ciò che ci circonda, ma in chiave strettamente personale. In base al colore e alla grandezza, alla forma possono variare nell'espressività e profondità. Talvolta sono capaci di fare innamorare. Si dice che siano lo specchio dell'anima.*

*Sette giorni o più da trascorrere felicemente con parenti e amici. Pranzi self-service molto variegati, cene eleganti, serate con spettacoli affascinanti. Durante l'iter in diverse acque del mondo, come su di una città galleggiante, boutique, escursioni e souvenir. Come dimenticare odori, suoni e sensazioni che mi ha regalato questa... ..*

*Con la loro forma particolare, rotonda o anche rettangolare, il loro colore e il loro stile ci aiutano a vedere meglio le cose, diventando fondamentali per chi ne ha bisogno. Può anche essere un semplice accessorio utilizzato da tutti, ma soprattutto dalle donne per rendere più chic il proprio look.*

*E' formato da più oggetti della stessa forma, ma di dimensioni sempre decrescenti. Normalmente è decorato con colori vivaci e disegni femminili ed è il souvenir più richiesto da quasi tutti i visitatori del Paese. Viene realizzato con materiali naturali ed è un oggetto d'arredamento da poter esporre come soprammobile.*

*A volte lo puoi essere, a volte lo puoi tirare, spesso lo usi per sbarazzarti di qualcosa.*

*Lo trovi per le strade, è solitamente d'alluminio, può avere diversi colori. Ognuno con il suo fine. Ma può anche essere una cosa astratta o una persona, qualcuno o qualcosa di deludente.*

*Sono 40 amiche, inseparabili, se ne mancasse una le altre si sentirebbero inutili. Trascorrono il tempo insieme, specialmente nelle festività dell'anno quando impiegano intere giornate a svagarsi tra di loro. Sebbene nate in Sicilia, sono largamente conosciute sia per l'indole giocherellona sia per la capacità di prevedere il futuro.*

*Spesso è d'intralcio e spesso ti bagna. Lei non fa per tutti, ma è per tutti. Fa uscir pazzi, ma non ne potrai mai fare a meno. Può esser pericolosa e per questo deve esser spesso controllata. E' oggetto del desiderio tra gli adolescenti, ma non tutti la potranno avere.*

*Trattiene in sé qualcosa che a mani nude noi non trattiamo. E' piccolissima o molto grande e da sola non sempre serve. In coppia può anche non funzionare dipende da chi e come viene affiancata. E' presente in piccoli oggetti come gli orologi o in grandi come l'automobile. Cos'è?*

*Per alcuni rappresenta un oggetto di culto, purtroppo molti non ne possiedono neanche uno. Racchiude, da secoli, in una piccola dimensione orizzonti sconfinati. Nonostante l'evoluzione tecnologica, conserva un fascino unico che appassiona e ancora diffonde sapere e cultura. E' un ottimo compagno di viaggio, sempre capace di arricchire l'esistenza umana.*

*Perseguita la civiltà umana fin dall'antichità, prima grande e roccioso e in seguito sempre più piccolo, assumendo svariate forme. Indica numeri che ci inducono a svolgere determinate azioni e non si ferma mai, senza alcun riposo. A volte sembra aiutarci, altre no, rendendoci simili a schiavi. Cosa potrebbe mai essere?*

# DIARIO

di Valeria Milazzo

4 febbraio, ore 19.54.

Finalmente ho un obiettivo. Aiutare il misterioso autore del diario è il mio scopo. Lottare per lui, fare di tutto per fare del bene, mi sta dando una forza incredibile. Forse avevo bisogno di questo per riuscire a rialzarmi, di un nuovo scopo per la mia nuova vita, qualunque sia stata quella precedente. Forse, aiutando lui a ritrovare se stesso, anche io troverò me stesso. Darò un nuovo senso alla mia esistenza, che sinora è sembrata così vuota. La prima cosa da fare, è cercare tra le pagine qualche altra informazione su di lui, per poterlo rintracciare e raggiungere. Ormai le pagine sono riempite molto di meno, e restano pochissimi fogli. Sono quasi arrivato alla fine. Potrò finalmente incontrare il mio ignaro salvatore?

7 agosto 2009.

E' da un po' che non scrivo. Le terapie mi occupano a tempo pieno. Sto peggiorando lentamente. I miei vuoti di memoria cominciano ad essere sempre più frequenti, e durano sempre di più. Delle volte ci metto ore prima di riprendermi. Ieri non ricordavo come arrivare, da camera mia, in cucina. Sono riuscito a mantenere la calma, ho chiamato mia madre e lei mi ha accompagnato giù. Stamattina invece non riuscivo a scrivere, non sapevo più come fare. Mi ci è voluto un po', ma quando mi sono ricordato di nuovo del meccanismo, ho cominciato pian piano a scrivere piccole frasi su di un foglio di carta. E' difficile descrivere come mi sento in uno di questi momenti. Sono come un bambino a cui viene strappato via il suo giocattolo preferito, che urla, strepita, si sente morire, privato di ciò che ama di più, fin quando non riesce a riaverlo, al sicuro tra le sue mani, e ritrova la pace. E' come se ogni giorno una parte di me mi venisse portata via. Ma sto combattendo, lotto per riaverla indietro. Non mollo.



16 agosto 2009.

E' stato terribile. Stanotte ho aperto gli occhi, e mi è sembrato di vivere un incubo. Ho dimenticato chi ero, dove mi trovavo. Ho cominciato ad urlare, svegliando i miei genitori, che sono corsi da me, tentando di calmarmi. Ma io continuavo a sbraitare, a chiedere chi fossero, chi io fossi. Mi sono sentito intrappolato, imprigionato, in un corpo ed una vita che mi erano estranei. E' stato necessario chiamare il medico e farmi somministrare dei calmanti, per riuscire a farmi smettere di urlare e dimenarmi. E' passata un'intera giornata prima che recuperassi un minimo di senno. Ma mi sentivo ancora tanto confuso. Mia madre mi ha dato in mano il mio diario, e mi ha chiesto di leggerlo. Solo al termine della lettura sono riuscito a riprendermi del tutto. Ma lo smarrimento resta. Sono letteralmente terrorizzato. Non oso pensare a come sarà la prossima volta che mi capiterà qualcosa di simile. Non ce la faccio a vivere di nuovo un tale orrore. Sto cominciando a vacillare. La paura mi sta divorando.”

Deve essere stato tremendo per lui affrontare tutto questo. Io mi dispero perché non ho vita, come se non potesse capirmi niente di peggio. Ma se solo mi fermo un attimo a rifletterci, quello che ha vissuto lui è stato molto più atroce. Lui ha visto i suoi ricordi andarsene via, uno ad uno, strappati violentemente da ciò che aveva di più caro, la sua vita, la sua storia. Io semplicemente non ho storia. Non posso star male per qualcosa che non ho, per una vita che probabilmente non ho mai vissuto. Qualsiasi cosa fossi prima, adesso non può più farmi male, perché non c'è più. Lui invece era cosciente, ha potuto osservare la sua vita crollare mattone dopo mattone.

## DIARIO *di Valeria Milazzo*

5 febbraio 2010, ore 15.57.

Assorto nella lettura, non mi sono nemmeno reso conto che sono praticamente arrivato alla fine. Mi resta una sola pagina, l'ultima pagina, e poi tutto sarà finito. Non sono sicuro che troverò ciò di cui ho bisogno, magari non avrò le informazioni che mi servirebbero per trovarlo, ed in questo caso non potrei essergli d'aiuto, ricambiare il favore. In questo caso starebbe solo a lui di riuscire a farcela, anche se privato per sempre dei suoi ricordi. O forse qualcun altro troverà il suo diario e riuscirà a portarglielo, restituendogli la sua storia. Non so come finirà questa storia, spero nel migliore di modi per lui, ma so che in ogni caso ce la farà, è abbastanza forte per farcela. E adesso so che ce la farò anch'io, che troverò la forza di rialzarmi e ricostruirmi una vita, pur non sapendo mai come era prima che tutto questo accadesse. Vorrei solo ringraziarlo, dirgli che è tutto merito suo se ho scoperto questa strana forza in me, che è riuscito a trasmettermi la sua energia sebbene non l'abbia mai conosciuto. Ma è come se lo conoscessi da sempre, come se, tramite quelle pagine, sia riuscito a leggere dentro la sua anima. Ho capito che la nostra vita, il nostro destino, è tutto nelle nostre mani. Il mio futuro dipende solo da me, da come saprò affrontare quello che mi aspetta, di come saprò costruirmi una vita. Vorrei dirgli tante cose, ma non so se ci riuscirò.

1 settembre 2009.

Domani sarà il gran giorno, quello in cui un'equipe di chirurghi mi aprirà la testa, portandomi via tutti i miei ricordi. Inutile fingere di non aver paura, ne ho sin troppa. Questi ultimi mesi sono stati molto difficili, ogni giorno mi è sembrato di essere privato di qualcosa che mi appartiene. La mia testa è un gran caos, spesso dimentico il senso della mia esistenza, non so più chi sono, qual è il mio scopo. Ma ogni mattina, appena sveglio, prendo tra le mani il mio diario, e lo leggo tutto, dalla prima all'ultima pagina, scoprendo sempre qualcosa di nuovo (perché ormai per me lo è) sulla mia storia. Penso sia merito suo se sono riuscito a resistere sino ad oggi, cosciente di quello che mi sta succedendo. Scrivere mi è servito a conoscermi meglio, ad esplorare fino

a fondo la mia vita e la mia anima, ma rileggermi è ancora più incredibile ed entusiasmante. Ogni volta che rileggo il diario, rivivo la mia storia, riassaporo le sensazioni e le emozioni che ho vissuto, ritrovo me stesso, riscopro ciò che sono, per costruire ciò che sarò. La vita è questa: ti dà sempre qualcosa di nuovo, anche quando pensi di aver toccato il fondo. Ti stupisce, ti sconvolge, e ti offre sempre nuove opportunità. L'importante è saperle riconoscere, sfruttarle al massimo, non abbandonarsi al caso, a quello che comunemente chiamiamo destino. Quando pensi che tutto sia stato distrutto, allora impari che è possibile ricominciare. Spesso siamo noi stessi ad ucciderci, a reprimere la vita che è in noi. Non sappiamo ascoltare la voce della nostra anima, l'energia che la accende, non riusciamo a sentirci. Se solo sapessimo ascoltarla, ascoltarci, impareremmo a conoscerci meglio, a vivere meglio, a non sprecare le occasioni che la vita ci offre. Per questo la mia storia è importante, per questo non voglio perderla, perché mi ha insegnato a conoscere meglio me stesso, la vita ed il mondo intero. Non voglio questa lezione vada sprecata. Voglio che sia sempre conservata da qualche parte, anche quando la mia mente non saprà più ricordarsene. Voglio che la mia vita non sia stato solo un inutile spreco di tempo, ma che abbia davvero significato qualcosa.

Leo Stevens.”

Leo Stevens? Allora sono io! Lui è me! La sua storia è anche la mia. Porto le mani alla testa, e trovo quello che cerco: una cicatrice, lunga pochi millimetri, residuo di un'operazione. Ora tutto torna. Il motivo del mio ricovero, il vuoto totale nella mia memoria, le parole dei dottori, la strana familiarità che ho provato leggendo quelle pagine, anche i flash, le immagini che mi tornavano alla mente durante la lettura. Adesso è tutto chiaro! Un sorriso sgorga spontaneo dalle mie labbra. Mi volto verso la finestra, ed incrocio i suoi occhi: Lara mi sta guardando, con una nuova luce negli occhi, come se avesse trovato quello che cercava, qualcosa nel mio sguardo, nel mio sorriso, che le faccia capire che adesso ricordo. E' tornata. Lei è qui per *me*.

## LE RICETTE LETTERARIE DI MARINELLA

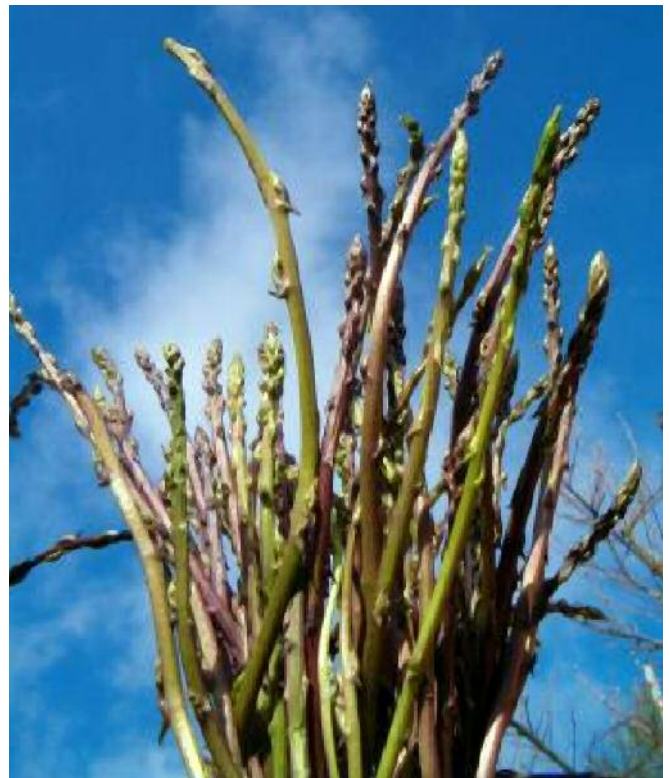
**B**artolomeo Sacchi, detto il Platina, dal luogo di nascita latinizzato, Piadena, dotto umanista del XV secolo, fondatore e direttore della Biblioteca Vaticana, scrive un manuale di cucina e diremmo oggi di benessere il “De voluptate et valetudine” (Il piacere e la buona salute), al quale appartengono le ricette di seguito riportate.

### OVA FRICTA FLORENTINORUM MORE (Uova fritte alla fiorentina)

In una padella dove già bolle l’olio, butta delle uova fresche, avendo cura di staccarle sui bordi tutto intorno con un cucchiaio. Quando cominciano a prendere colore, sappi che sono cotte. E’ necessario che restino tenerelle all’interno. Questa cottura è molto difficile.

### DE ASPARAGO CONDITO (Asparagi all’agro)

Vi sono due generi di asparago: l’ortense e l’agreste. Il più buono è l’incolto. Scelti gli asparagi, si distendono in una padella, aspersi di sale, pepe e aceto e si fanno cuocere. A piacere si possono aggiungere aromi. Mangiati prima di colazione, fanno passare il gonfiore di stomaco, portano lucentezza agli occhi, calmano i dolori di petto, di spina dorsale e di intestini, cacciano i vizi. Ci sono coloro che li cuociono nel vino, poiché in questo modo sono più efficaci. Però questo uso nuoce un poco, poiché, emettendo molta orina, si irrita la vescica. La radice dell’asparago, pestata nel vino bianco, fa sparire i calcoli. Questo succo si crede sia utile contro i veleni.



## Recensione de “La Città Di Pietra” di Loredana La Puma

di Lavinia Scolari

“La Città di Pietra” di Loredana La Puma è il secondo capitolo della saga dell’Averon, una trilogia fantasy ambientata nella città di Palermo, città natale dell’autrice. Questa saga mi ha fatto tornare a leggere fantasy dopo qualche piccola delusione causata dalla monotonia di alcuni libri, che sembravano dimostrare tristemente come il genere in questione possa a volte essere monotono, scontato, ripetitivo. Nulla di più falso per il secondo lavoro di questa giovane scrittrice, classe 1981, che con “La Città di Pietra” (2010, La Penna Blu) conferma il talento già mostrato con il libro d’esordio “Il cerchio si è chiuso” (2008, La Penna Blu).

Più maturo e sapientemente calibrato, il romanzo torna a raccontare le avventure di Elli, la Rivela-trice, e dei suoi amici, in un mondo reale con connotati fantastici dove la lotta tra le forze del bene, i Guardiani, e quelle del male, rappresentate dai Custodi, ruotano intorno a un ciondolo dai misteriosi poteri: l’Averon che dà il nome alla Trilogia. La Puma descrive i rapporti che i personaggi intrecciano l’un con l’altro con uno stile semplice e coinvolgente, in cui fa risaltare le profonde sfaccettature umane, che dipingono un mondo verosimile e vario. Lo scenario della città di Palermo non solo rivela una profonda conoscenza della città, ma fornisce anche un elemento di novità al real-fantasy che La Puma costruisce. Chi conosce Palermo ritrova i suoi luoghi più antichi e “magici”, chi non l’ha mai vista manifesta il desiderio di vederla prima attraverso gli occhi immaginifici della scrittrice, poi con i propri.

Ma il punto forte del romanzo è costituito dall’attenzione verso la rete di legami personali, che tocca e riscrive molteplici temi: l’amicizia e il tradimento, la delusione e l’amore, la fiducia e la sofferenza, la solitudine e il sacrificio. La scrittura è fresca, abile, soddisfa i sensi, allegra e struggente all’occorrenza, crea un’atmosfera coinvolgente e autentica che incanta e accompagna con limpidezza nella storia.

Le descrizioni degli ambienti e degli scenari, favolosi e scintillanti, non sono mai sovrabbondanti o

pomposi, mai inutili prove di bravura stilistica, ma coerenti e perfettamente incastonati nell’opera, che tiene il lettore incollato alle sue pagine. Cinquecento pagine, per la precisione, che scorrono tra le dita in modo irrealistico, perché quando penetri nella storia non ti rendi conto di

averle già divorate. I colpi di scena della fase finale mostrano una spiccata inclinazione a coinvolgere e stupire il lettore, in un ritmo incalzante e pieno di sorprese. La lettura de “La città di Pietra” fa sorridere e commuovere: toccanti alcune “visioni del passato” di Elli, commoventi i suoi ricordi della madre perduta e del giovane padre, meravigliosa e vivida la descrizione della città sotterranea del titolo.

La Puma dà prova della sua capacità di rielaborare gli aspetti tipici del fantasy canonico conducendo per mano in una storia nuova, dove i personaggi non sono stereotipi di eroi, ma esseri umani con debolezze, caratteri singolari, incomprensioni e insicurezze.

Una lettura adatta a un pubblico giovane e amante del genere, ma capace di “parlare” a tutti: Loredana La Puma trasporta il lettore nella storia, non si limita a raccontarla. Si inserisce nel solco della tradizione fantasy, ne rispetta le “regole”, ma soprattutto innova e sperimenta con grande talento e freschezza.

Il sito ufficiale della Trilogia dell’Averon:  
<http://www.averon.it>



## Recensione a “La Casa di Bernarda Alba”

di Lavinia Scolari

C'è una Palermo che pulsa d'arte tra le vecchie strade del centro storico. Su una di esse si affaccia il Nuovo Montevergini, un teatro allestito all'interno dell'ex convento e della chiesa barocca di Santa Maria di Montevergini, dove il 20 e il 21 dicembre 2010 è stata messa in scena *La Casa di Bernarda Alba* di Federico García Lorca, per la regia di Sandro Dieli.

La scena è spoglia e c'è una scelta ben precisa che motiva questo dato scenografico, come, nella didascalia all'evento, spiega il regista: “*Rispettosi del messaggio lorchiano abbiamo tolto tutto, scenografie, oggetti, abbellimenti musicali e di costumi per lasciare che a parlare fossero le parole e i corpi. E' lo stesso Lorca a definire il teatro ideale come luogo in cui la poesia parli attraverso le ossa e il sangue.*” Ed è davvero quello che accade durante lo spettacolo. I corpi assumono una forma plastica e “semantica”, parlano, pulsano, creano scenografiche pose; le voci, nel particolarissimo scenario, sembrano avvolgerci da ogni parte, vibranti e calde. Le luci disegnano spazi, si muovono alludendo e riempiendo il vuoto, che è un calamitante spazio cui gli attori danno vita. L'assenza non pesa, non si sente, non si vede. Si riesce quasi a scorgere la Casa di Bernarda, la si vede tramite i gesti della padrona di casa, i movimenti convulsi della Ponzia, che strofina con foga il pavimento. È proprio lei, la Ponzia, ad aprire e chiudere la rappresentazione: una sorprendente Alessandra Pizzullo, espressione di una sapienza passionale e inquieta, *ratio* che osserva e comprende, sguardo esterno e interno che per prima scopre la morte e per prima sprona alla vita.

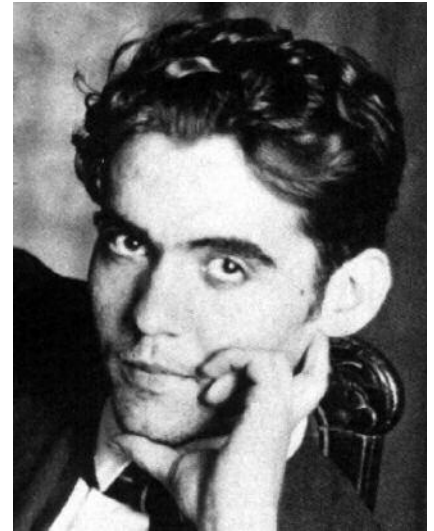
Il fulcro della storia di García Lorca è la forza terribile e inquietante di queste donne di cui si incrina la sensualità e la dolcezza, una negazione della femminilità stessa che porta a una scelta audace, quella di affidare la parte di Bernarda a un uomo. Lo stesso regista è anche attore e la sua Bernarda è un ibrido indecifrabile, un despota nel quale non vi è più nulla di materno e femminile, consunto dalla sua chiusura.

La voce stridula di Maria Josefa, la madre di Bernarda, graffia il petto del pubblico, come se pro-

rompesse in echi sottili dalle pareti della sala. Straordinaria Stefania Blandeburgo nella parte di questa nonna che, nella sua senilità, mostra di essere l'unica ancora in grado di sostituirsi alla sterilità femminile delle sue discendenti.

Lei oppone al grigiore delle loro vite, il bianco strascico da sposa avvizzita. In questo universo rovesciato solo un'anziana si apre alla vita, che è destinata ad essere soffocata. Lo dimostra Adela, la convincente Diana D'Angelo, che risalta nel suo abito candido, stridendo contro il nero della veste di Martirio, la talentuosa Daria Castellini. I costumi di Dora Argento non sono elementi accessori, ma aggiungono connotati identitari alla scena e ne sono parte integrante. Una timida freschezza è suggerita con spontaneità da Gabriella D'Anci e Rosaria Sfragara, rispettivamente Amelia e Magdalena, e da Angustias, Loredana Siragusa, l'unica che vive il sogno d'amore, ma imprigionata nell'asprezza dell'inautenticità.

Unico difetto: due serate sono davvero poche, perché dalla casa di Bernarda Alba - e dal teatro di Dieli - si esce con qualcosa di forte e bruciante nel petto.



## Opinioni sulle agitazioni studentesche di quest'ultimo periodo

di Valentina Vadala

**I**n questo ultimo periodo abbiamo assistito ad una "ribellione" di tutti gli studenti delle scuole italiane, a causa del decreto DDL 1905, emanato dal ministro dell'istruzione Gelmini. I giovani hanno fatto sentire la loro voce attraverso occupazioni e autogestioni nelle scuole, attaccando striscioni sui monumenti e montando sui tetti, ma hanno anche manifestato per le strade, bloccando le vie principali delle varie città. Il decreto ha creato una sfiducia nei cittadini e ha provocato una "rivoluzione" non solo tra studenti, ma anche tra precari e ricercatori delle università, coinvolti anche loro. Le manifestazioni inizialmente pacifiche si sono trasformate in veri assalti e quasi in scontri civili; infatti molti "rivoluzionari", che si possono definire delinquenti, hanno assaltato le vetrine dei negozi, hanno picchiato coi manganelli, hanno bruciato cassonetti e combattuto violentemente contro le forze dell'ordine, sfiorando la tragedia. Questi episodi sono stati molto criticati ed anche io li condanno, ma allo stesso tempo penso che questi gesti così estremi siano la conseguenza dell'inascolto da parte del Governo. Penso: "Quando gli studenti manifestavano pacificamente perché non sono stati ascoltati?" E poi: "Per essere ascoltati bisogna arrivare a tali gesti e a tale disperazione?" Secondo me, il Governo doveva aprire un dialogo con i giovani, come ha fatto il Presidente Napolitano. Mi chiedo come il ministro Gelmini possa dire che il dialogo è stato più volte aperto o perché si chiedi il motivo di tutta quella gente in piazza! La cosa che mi ha turbato di più è stato il fatto che un Ministro abbia definito "vigliacchi" noi studenti. Se voler tutelare il proprio futuro e difendere il diritto allo studio vuol dire essere vigliacchi, non ho capito proprio nulla della vita! Io penso sia giusto che noi giovani esponiamo le nostre idee senza rimanere a guardare passivamente al nostro futuro, rovinato da chi non capisce che se la scuola viene danneggiata, automaticamente viene penalizzato il nostro Paese e tutti quei "cervelli" che alla fine sono costretti a emigrare per garantirsi un futuro migliore. In fin dei conti anche i nostri genitori nel '68 fecero sentire la loro voce, per non finire burattini nelle mani della classe dirigente e quindi anche noi dobbiamo continuare a far



sentire la nostra voce; sia continuando a studiare per dimostrare ai nostri governanti che non siamo dei vigliacchi e dei fannulloni che cercano occupazioni per non studiare sia manifestando in modo civile. Spero solo che prima o poi qualcuno si interesserà a noi! Lo so, noi giovani siamo molto sognatori; sogniamo di poter cambiare le cose a prescindere da tutto; però io spero che un giorno tutti noi, giovani d'oggi, potremo raccontare ai nostri figli in modo fiero come abbiamo lottato per migliorare la nostra società!

# GLOSSARIO DELLA BIANCHERIA INTIMA

di Raffaello Piraino

## Busto

Indumento portato per stringere i fianchi e l'addome. Già nell'antichità si parla di lacci tirati per modellare e assottigliare il corpo. Le donne greche usavano l'apodesmos e lo strophio; sotto il chitone e la tunica si portavano infatti strisce di cuoio per dare una determinata forma ai fianchi e al petto. Le romane invece indossavano la cosiddetta zona, e zornarius si chiamava l'artigiano che la fabbricava. Nel Medioevo i maestri sarti crearono una sorta di tunica con lacci, in cui alcuni storici della moda hanno visto un antenato del busto. Corsetti destinati ad accentuare il petto e l'incavo della vita furono adottati poi nei secoli XIV e XV, nel quadro della moda borgognona. Erano vere gabbie metalliche incernierate su di un fianco e chiuse sull'altro con una serratura.

In seguito la forma del busto cambiò, sempre adeguandosi via via all'ideale estetico imperante. Più grande a volte di un moderno costume da bagno intero e in altri casi ristretto fino a diventare nient'altro che una larga cintura, poteva rialzare o minimizzare il seno, accentuare la vita o ridurre i fianchi fino ad eliminarli quasi del tutto. La prima grande epoca del busto nella storia del costume coincise con la diffusione della moda spagnola nel 1550 circa. A differenza della moda borgognona, quella spagnola appiattì quasi completamente il petto e allargò i fianchi per sostenere l'enorme guardinfante. Il busto, irrigidito da stecche di legno, di metallo o di balena, divenne una vera armatura che snaturò totalmente la figura femminile. Solo dalla metà del secolo XVII, sotto l'influenza della moda francese, il petto e la scollatura tornarono ad essere valorizzati e furono creati busti di seta o di raso guarniti con pregiati pizzi e, mediante imbottiture si nascosero eventuali mancanze di forme. I busti dell'epoca furono chiamati corsetti, fascette, corps, e corps piqué. Più tardi, irrigiditi con stecche metalliche, acquistarono forma di imbuto e terminarono anteriormente con una punta. Nel Musée Cluny a Parigi e nella Wallace Collection di Londra è possibile vedere tutti i modelli di busti. (continua)



*Busto di ferro del XV secolo, Musée de Cluni*

## CONCERTO A QUATTRO MANI ALLO SPASIMO

di Gabriella Maggio

**C**on il duo pianistico *Ad Parnassum*, composto da *Francesca Fidotta* e *Biagio Lo Cascio* ha avuto inizio la seconda edizione di “Natale a Palermo - Itinerari culturali tra Arte Architettura e Musica”, organizzata dall’Associazione Volo, dai Club Service della città : Club Lions Palermo dei Vespri, Club Lions Palermo Mediterranea, Rotary Club Palermo, Rotary Club Palermo Est, Rotary Club Palermo Sud, Inner Wheel Club Palermo Decano, Inner Wheel Club Palermo Centro, Inner Wheel Club di Valle del Torto dei Feudi, dall’Assessorato Cultura Città di Palermo e dal Conservatorio di Musica Vincenzo Bellini. Il *Duo Ad Parnassum* ha interpretato con talento e tecnica raffinata un repertorio classico a quattro mani, da Mozart a List. Nella seconda parte del concerto, dedicata alla musica contemporanea, è stata apprezzata dal numeroso e qualificato pubblico, che affollava la sala, l’esecuzione dei 6 *Morceaux op.11* di Rachmaninov. Ma l’elemento di spicco del concerto è stata l’esecuzione dell’interessante composizione del Mae-



stro Lo Cascio in tre movimenti: Suite-Preludio-Scherzo. Il DUO ha concluso il concerto con un gradito fuori programma di musiche natalizie tradizionali arrangiate a quattro mani.

## SUGGERZIONI MEDITERRANEE

di Gabriella Maggio

Venerdì 14 gennaio 2011 alle 18.30 è stata presentata da Esmeralda I. Eventi al Circolo Ufficiali la collettiva di pittura “Riflessi Mediterranei”. Il vernissage, che si conclude il 25-01-11, ha proposto opere di artisti palermitani che si sono ispirati al Mediterraneo, rivivendone le suggestioni in paesaggi naturali e corpi di uomini e donne. Fra le opere esposte si sono distinte i due oli su tela di Rosa Maria Ponte: “Dopo la tempesta” e “Il giardino dei limoni” (nella foto). Il pregio dei due oli sta nel fatto che affrontano il tema del vernissage nella sua complessità intellettuale, risultando gli unici originali tra tutte le opere in mostra che si sono rivelate ovvie e quasi scontate, nei soggetti e nella tecnica. In particolare “Dopo la tempesta” (di fronte per chi guarda la foto) ha un’incredibile attualità nell’anno del centocinquantesimo anniversario dell’Unità d’Italia, perché rappresenta il naufragio del “Piemonte” che trasportava patrioti legati all’impresa garibaldina, fra cui lo scrit-

tore Ippolito Nievo. La tenue trasparenza dell’acqua, la flora e la fauna marina in primo piano tolgono drammaticità al naufragio, riassorbendolo nello scorrere naturale degli eventi. Il dipinto nasce dalla suggestione della lettura di “Un prato in fondo al mare” di Stanislao Nievo, che racconta l’episodio storico del naufragio ed il tentativo di recupero del relitto. “Il giardino dei limoni” (a destra di chi guarda) rappresenta una scena notturna sul mare, in primo piano sono un albero di limoni ed una donna, avvolta in uno scialle rosso e blu con un cesto di limoni al braccio. La donna, dal volto di bambola, guarda verso l’esterno, verso l’osservatore. L’enigma dello sguardo è indecidibile. L’idillio della scena col chiaro di luna che si riflette sul mare s’infrange nella ferma inespressività della donna-bambola; interpretazione della donna contemporanea sospesa tra passato, la bambola, e presente, a cui guarda con interesse, ma di lontano, senza vera partecipazione.



# Restauro del patrimonio architettonico

*di Gigliola Siragusa*

## La Città del Sole



*Chiesa della Madonna del Soccorso*

Una città non è disegnata,  
semplicemente si fa da sola.  
Basta ascoltarla,  
perché la città è il riflesso di tante storie.

Renzo Piano

# ECLISSE PARZIALE DI SOLE

*di Riccardo Carioti*

**O**ggi martedì 4 gennaio 2011 si è verificata un'eclisse parziale di sole, visibile in Italia. La luna si è interposta tra il sole e la terra, proiettando un cono d'ombra sul nostro pianeta.

A Palermo il fenomeno ha avuto inizio alle 9.06. Le nuvole hanno contrastato notevolmente il fenomeno, come si vede dalle foto.

